

CONSIGLIO REGIONALE
DELLA PUGLIA

BIBLIOTECA

IPSAIC

PICERCA

A48

inv. 67564

Comunicazione, Storia e Mezzogiorno / 8

collana diretta da Felice Blasi e Vito Antonio Leuzzi

Bono
IPSAIC-CORECOM

CORECOM
PUGLIA

IPSAIC
Istituto Pugliese
per la Storia dell'Antifascismo
e dell'Italia Contemporanea



CONSIGLIO
REGIONALE
DELLA PUGLIA



AUTORITÀ PER LE
GARANZIE NELLE
COMUNICAZIONI

La ricerca è stata ideata e realizzata
dal CORECOM Puglia e dall'IPSAIC

Tutti i diritti riservati. Ai sensi della legge sul
diritto d'autore e del codice civile è vietata la riproduzione
di questo libro o di parte di esso con qualsiasi mezzo:
elettronico, meccanico, per mezzo di
fotocopie, microfilm, registrazioni o altro.

ISBN 978-88-7553-268-0

© 2018 Edizioni dal Sud

Via Dante Alighieri, 214 - cell. 3495371495 - 3407329754
70121 BARI

www.dalsud.it - e-mail: info@dalsud.it

Annabella De Robertis

PIANO MARSHALL e ruolo dell'informazione

Atti del Congresso «ERP e Mezzogiorno»
Bari, 14-15-16 settembre 1948 - XII Fiera del Levante

Prefazione di Vito Antonio Leuzzi

Edizioni
dal Sud

«Io respingerei con orrore l'imputazione di patriottismo
se, per essere amico del mio paese,
dovessi essere nemico del genere umano.»

Jeremy Bentham

Indice

- 7 Prefazione di Vito Antonio Leuzzi
- 15 Annabella De Robertis
*Il Congresso "ERP e Mezzogiorno" tra meridionalismo ed
europeismo. Il ruolo della stampa nella formazione dell'opi-
nione pubblica*
1. Gli aiuti americani, p. 15. - 2. Il Piano Marshall e la Puglia: il ruolo della
stampa nella formazione dell'opinione pubblica, p. 17. - 3. La Fiera del Levante,
p. 27. - 4. La commemorazione di Antonio De Viti De Marco, p. 32. - 5. Il
Congresso "ERP e Mezzogiorno" alla XII Fiera del Levante, p. 36. - 6. I Lavori
del Congresso, p. 45. - 7. Il ruolo dell'informazione, p. 53. - 8. La pubblica-
zione degli Atti, p. 62.
- 69 ATTI DEL CONGRESSO
- 71 **Prima giornata - 14 settembre**
Adesioni al Congresso, p. 73. - Saluto del Sindaco di Bari, V. A. Di Cagno,
p. 75. - Messaggio del Ministro J. D. Zellerbach, p. 77. - Discorso inaugurale
del Ministro J. D. Zellerbach, p. 79. - Saluto del vicepresidente della Fiera
del Levante V. E. Atlante, p. 87. - Q. Quintieri, *Il programma di ricostru-
zione europea e lo sviluppo della finanza americana*, p. 89. - S. Guidotti,
*I rifornimenti E.R.P. in relazione alle esigenze e alle prospettive dell'Italia
Meridionale*, p. 109. - Intervento di I. Vanzi, p. 123.
- 127 **Seconda giornata - 15 settembre**
Discorso di M. Cifarelli, p. 129. - Nallo Mazzocchi Alemanni, *Esigenze e
possibilità dell'agricoltura estensiva meridionale in rapporto agli aiuti
E.R.P.*, p. 133.
- 157 **Terza giornata - 16 settembre**
C. Rossi, *Il mercato interno di consumo dell'Italia meridionale in rela-
zione all'E.R.P.*, p. 159. - E. Avella, *Sviluppo delle esportazioni ortofrut-
ticole nel quadro della ricostruzione europea*, p. 175. - Conclusioni di M.
Cifarelli, p. 187. - Discorso finale di V. E. Atlante, p. 203. - Mozione
conclusiva, p. 207.

213 **Appendice 1: Interventi scritti e depositati**

Istituto per gli studi di Economia, *L'ERP e il Mezzogiorno*, p. 215. - G. Lisci, *Esposizione e proposte*, p. 217. - G. Lisci, *Relazione illustrativa*, p. 223. - A. Speranza, *L'aspetto idrografico del versante jonico-salentino per l'attuazione della media e piccola irrigazione*, p. 231. - U. Vacalebre, *Lo sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno è subordinato al suo assetto idrografico*, p. 233. - S. Lo Mastro, *La rivalutazione del Sud deve iniziare dagli stessi meridionali*, p. 238. - A. Molinari, *Il Mezzogiorno nel piano quadriennale dell'economia italiana (1949-1952) e la questione dei "piani regionali"*, p. 242. - Relazione di V. E. Atlante per il presidente della Fiera L. Azzarita, p. 252. - Comunicati della Commissione permanente per la difesa degli interessi del Mezzogiorno, p. 258.

263 **Appendice 2: Mozioni**285 **Carteggio di Michele Cifarelli 1948**

Da V. E. Atlante, p. 287. - A. F. Parri, p. 288. - Da M. Rossi-Doria, p. 290. - Da E. Rossi, p. 291. - Da F. Compagna, p. 292. - Da M. Paggi, p. 293. - Da E. Rossi, p. 294. - Da R. Bauer, p. 295. - F. Parri, p. 297. - Da E. Monteleone, p. 300. - Da G. Macera, p. 301. - Da G. B. Boeri, p. 302. - Da S. R. Levi, p. 303. - Da G. Ciranna, p. 304. - Da A. Ramirez, p. 305. - Da R. Pastore, p. 306. - Da G. Russo, p. 307. - Da C. Sprigge, p. 308. - Da V. E. Atlante, p. 309. - Da I. Pirelli, p. 309. - Da R. Giordano, p. 310. - Da V. E. Atlante, p. 310. - Da G. Macera, p. 311. - Da M. C., p. 312. - Da M. Paggi, p. 313. - Da G. Modugno, p. 313. - Da S. Brun, p. 314. - Da C. Sprigge, p. 314. - Da V. E. Atlante, p. 316. - A. C. Sprigge, p. 317. - A. S. Brun, p. 318. - Da N. Mazzocchi Alemanni, p. 319.

321 **Elenco degli articoli apparsi sulla stampa quotidiana e periodica**

Prefazione

di Vito Antonio Leuzzi

L'incidenza degli aiuti americani sulla struttura economica del Mezzogiorno fu oggetto settant'anni fa di un Convegno di studi a Bari di cui furono protagonisti i meridionalisti pugliesi, tra cui ex militanti del Partito d'Azione, che posero all'attenzione dell'opinione pubblica nazionale il tema dello sviluppo e della trasformazione delle strutture produttive del Sud.

Il recupero e la pubblicazione degli atti, che non furono allora editi, dispersi in diversi archivi locali e nazionali assieme ad una rilevante documentazione costituita da lettere e articoli della stampa meridionale, nazionale ed estera, consentono di far luce su una fase storica cruciale del dibattito meridionalista e del lungo e travagliato processo di collocazione della Puglia nel contesto della società nazionale. In questo volume, nell'ambito di una più estesa e articolata ricerca del Corecom e dell'Ipsaic, con una motivata ed accurata indagine archivistico-documentaria si evidenzia con forza l'apporto del meridionalismo democratico alla formazione di una opinione pubblica democratica dopo i disastri della guerra e le immense difficoltà di un dopoguerra anticipato rispetto al resto del paese.

Una intensa campagna di stampa, condotta in particolare su «La Gazzetta del Mezzogiorno» – quotidiano diffuso non solo in Puglia e Basilicata, ma anche in altre regioni meridionali – rappresentò il veicolo principale per la diffusione dei temi di fondo affrontati 70 anni fa nelle giornate della XII Fiera del Levante.

Con l'indagine condotta dalla curatrice di questo volume si recupera una memoria significativa del lungo dibattito sollevato dal piano Marshall tra gli esponenti di forze politiche democratiche consapevoli dei ritardi e del divario non solo produttivo, ma sociale e culturale tra il Sud ed il resto del paese. L'acquisizione integrale delle relazioni e la nutrita corrispondenza consentono, tra l'altro, una precisa contestualizzazione di un convegno che evidenzia i caratteri di una

iniziativa politico-culturale non episodica che affonda le sue radici in una battaglia meridionalistica iniziata a Bari nel dicembre del 1944 con il primo Convegno di studi sui problemi del Mezzogiorno ed indirizzata al rinnovamento profondo di strutture economiche dominate da una classe dirigente rappresentata da una borghesia terriera come sostenne Guido Dorso, «sfruttatrice e non protagonista del processo produttivo», arroccata sulla conservazione dei privilegi e chiusa alle richieste di innovazione¹.

Tra il convegno del '44 e quello della Fiera del Levante di quattro anni dopo si registrarono profondi cambiamenti istituzionali: il passaggio dalla Monarchia alla Repubblica, sancito dal referendum istituzionale del 2 giugno, l'elezione dell'Assemblea Costituente ed il varo della Costituzione repubblicana. La struttura politica che aveva sorretto la transizione dal fascismo alla Repubblica (Cln e governi di unità nazionale) subì un radicale cambiamento con la egemonia moderata-conservatrice rappresentata dalla vittoria della Democrazia Cristiana alle elezioni del 18 aprile del 1948.

La ricca documentazione reperita dalla dott.ssa Annabella De Robertis, consente di contestualizzare tutta l'opera espletata dai democratici baresi guidati da Michele Cifarelli con il sostegno di

¹ A Bari, il 3,4,5 dicembre 1944 si svolse il primo Convegno meridionalista del secondo dopoguerra. Il discorso inaugurale fu svolto da Adolfo Omodeo, rettore dell'Università di Napoli, che mise in luce la rilevanza nazionale del problema del Mezzogiorno: «Finché alla questione meridionale il Paese tutto non avrà data l'adeguata e necessaria soluzione, il Paese tutto risentirà della mancata liberazione politica, sociale ed economica di tanta parte dei suoi figli industriosi e meritevoli». Guido Dorso tenne la relazione principale sul tema della "Classe dirigente meridionale" e del suo rinnovamento ed indicò con estrema lucidità le prospettive che si aprivano nel Sud, subordinate però ad un profondo e radicale rinnovamento politico-sociale. «Il blocco agrario – egli affermava – è quindi un pericolo e frattanto la crisi istituzionale generale si è prodotta in tutta la sua ampiezza. Solo il sorgere di una nuova borghesia del lavoro nel Mezzogiorno può salvarli dal progressivo impoverimento». Mentre Manlio Rossi Doria incentrò la sua relazione sul rinnovamento delle strutture agrarie e sulla riorganizzazione produttiva partendo dall'analisi delle diverse realtà agricole, quelle "dell'osso" (aree montagnose e collinari) e quelle della "polpa" (aree pianeggianti). Cfr. *Dati storici e prospettive attuali della Questione Meridionale. Atti del Convegno di studi sui problemi del Mezzogiorno. Bari, 3-4-5 dicembre 1944*, a cura del Centro permanente per i problemi del Mezzogiorno, Tipografia Editrice Canfora & C., Bari 1946. Gli Atti sono stati ripubblicati con il titolo *Il primo convegno di studi meridionalistici* (a cura di V. A. Leuzzi), Edizioni dal Sud, Bari 2006.

Vincenzo Calace – l'esponente di "Giustizia e libertà", irriducibile oppositore del fascismo – condannato a 18 anni di carcere dal Tribunale Speciale, assieme a Ferruccio Parri e Riccardo Bauer – e il folto gruppo dei meridionalisti tra cui spicca il ruolo di Vittore Fiore, Michele Lomaglio, Leonardo Sacco, Raffaele Cifarelli, Giuseppe Patrono, Michele Abbate, Giuseppe De Philippis, Giuseppe Bartolo, Giuseppe Giacobelli.

L'iniziativa su *ERP e Mezzogiorno* fu concepita agli inizi dell'estate del 1948 nell'ambito dell'organizzazione della Fiera del Levante alla sua seconda edizione dopo la lunga interruzione provocata dalla guerra. Nell'intenso programma di rilancio della Campionaria barese assunse notevole importanza il ruolo dei meridionalisti pugliesi, in particolare Michele Cifarelli, al quale la Presidenza della Fiera affidò alla fine di luglio del 1948 il compito di organizzare un convegno sulle finalità degli aiuti americani del Piano Marshall e sui processi di sviluppo dell'economia meridionale, in ispecie «la trasformazione fondiaria e l'industrializzazione». La presidenza del Comitato fu affidata a Giovanni Porzio, vice presidente del Consiglio per i problemi del Mezzogiorno, legato al meridionalismo di matrice liberale di ispirazione nittiana. Il disegno di un nuovo meridionalismo all'insegna della parola d'ordine della trasformazione e modernizzazione dell'agricoltura costituì il motivo ispiratore del convegno che assunse un carattere strettamente tecnico anche in considerazione della funzione della Fiera del Levante e degli equilibri politici locali e nazionali.

Il convegno barese si collocava in un contesto caratterizzato dalla crisi politica del Fronte popolare (comunisti e socialisti) e dal disorientamento delle forze laiche, in particolare ex azionisti che tentavano di riorganizzarsi attorno ad una iniziativa di Ferruccio Parri di costituzione di una "Terza Forza"².

² L'iniziativa di un nuovo soggetto politico fu avanzata dall'ex presidente del Consiglio nel corso stesso della campagna elettorale del 1948 con l'organizzazione di un convegno (Milano 3, 4 aprile), al quale partecipò, su invito di Parri, anche il giudice barese Michele Cifarelli, ex azionista che aveva aderito al Partito repubblicano. Cfr. Carte "Michele Cifarelli", Archivio Ipsaic; cfr. anche di Florinda Aragona, *Ferruccio Parri e il tentativo di costituzione di una terza forza nella politica italiana del secondo dopoguerra*, in «Humanities», anno I, n. I, gennaio 2012.

La battaglia europeistica costituiva uno degli elementi di fondo dell'azione politica di Parri, Ernesto Rossi, Altiero Spinelli e, tra gli altri, dei pugliesi Vincenzo Calace, Michele Cifarelli, Giuseppe Patrono. Gli esponenti della "Terza Forza" aderirono al Piano Marshall in una prospettiva di solidarietà europea, come si evidenzia da un significativo intervento di Parri al Senato dell'aprile 1948 e da un denso articolo di Spinelli su «Il Ponte» ad apertura di un dibattito che coinvolse Antonio Pesenti, l'economista comunista, profugo a Bari dopo l'armistizio dell'8 settembre, che esprimeva la posizione di forte opposizione del suo partito al "piano americano"³.

In questo contesto bisogna considerare l'iniziativa dei democratici baresi che riuscirono ad organizzare, in coincidenza con il Convegno *ERP e Mezzogiorno*, una importante giornata di studi in ricordo di Antonio De Viti De Marco, l'economista salentino, esponente tra i più significativi del meridionalismo democratico dei primi anni del Novecento, fondatore assieme a Gaetano Salvemini del settimanale «l'Unità», uno dei pochi docenti universitari che non giurarono, dimessosi dall'insegnamento nel '31 e morto nel dicembre '43 nel più completo isolamento. All'importante iniziativa dei meridionalisti in ricordo dello scienziato pugliese aderirono l'Associazione Nazionale per gli interessi del Mezzogiorno d'Italia (ANIMI), la Società Umanitaria di Milano e Luigi Einaudi, designato presidente onorario dell'ANIMI dopo la sua elezione a Presidente della Repubblica⁴.

Al convegno furono presenti Gino Luzzatto, Giovanni Carano Don Vito, Antonio Lucarelli, Tommaso Fiore ed Ernesto Rossi. Quest'ul-

³ Altiero Spinelli: I. *La ricostruzione europea secondo il piano americano* e Antonio Pesenti: II. *Aspetti politici del piano Marshall*, «Il Ponte», n. 3, marzo 1948, pp. 193-210.

⁴ L'iniziativa per onorare la memoria dell'insigne meridionalista precedette quella del Convegno sull'ERP ed ebbe una forte risonanza per l'adesione e la partecipazione di esponenti di rilievo del meridionalismo democratico e delle sue diverse sfaccettature, e al contempo un tentativo di rilancio del meridionalismo in chiave europeistica, come si evidenzia dalla relazione di Ernesto Rossi e dall'adesione di Gaetano Salvemini che inviò dagli Stati Uniti un denso articolo pubblicato da «La Gazzetta del Mezzogiorno», nel quale affermava: «Sorta la dittatura fascista De Viti De Marco si ritirò in disparte. L'Italia fece a meno per vent'anni di quell'uomo, come se uomini come quello ne avesse molti da sprecare». L'economista salentino non prestò giuramento al regime assieme a un ristretto numero di docenti universitari e si dimise dall'insegnamento nel gennaio del 1935; per le stesse ragioni fu dichiarato decaduto dall'Accademia dei Lincei.

timo, nel discorso ufficiale, sottolineò lo straordinario impegno di De Viti De Marco nel «creare nel Paese una più elevata coscienza pubblica contro tutte le forme generative delle libertà individuali» e nella denuncia delle degenerazioni nazionalistiche che furono alla base «della guerra civile intestina tra gli stati europei», auspicando la costituzione di una federazione politica «per la ricostruzione economica dell'Europa»⁵.

Per il convegno *ERP e Mezzogiorno*, il lasso di tempo molto ristretto (luglio-agosto) e la situazione politica nazionale – forte disorientamento delle forze laiche per il risultato elettorale – non consentì a Cifarelli di coinvolgere Manlio Rossi-Doria, l'intellettuale tecnico noto per i suoi studi sul sistema agricolo meridionale e per le ricerche di economia agraria, protagonista del convegno barese del '44, che si era chiuso in un rigoroso riserbo, deluso dalle vicende politiche del 1948⁶. Il giudice barese si rivolse a Ferruccio Parri che non fu presente al convegno, ma ne sostenne con forza l'iniziativa assieme a Ernesto Rossi (relatore della giornata di studi su Antonio De Viti De Marco), come si evidenzia dalla nutrita corrispondenza pubblicata in questo volume. La scelta di coinvolgere per la relazione sull'agricoltura Mazzocchi Alemanni scaturì da una attenta valutazione della situazione economica e sociale delle campagne nel solco dell'impostazione di Rossi-Doria, commissario dell'INEA⁷, l'ente che con la collaborazione di Arrigo Serperi (maestro degli economisti agrari) aveva pubblicato nel 1947, *La struttura sociale dell'agricoltura italiana*⁸.

⁵ Ernesto Rossi, A. De Viti De Marco uomo civile. *Problemi meridionali-problemi nazionali-problemi internazionali*, Gius. Laterza e figli, Bari 1948, pp. 40-41.

⁶ In una lettera a Salvemini del marzo 1948, egli affermava: «Continuo il mio lavoro sul Mezzogiorno, convinto come sono che l'unica cosa che conta sia di lavorare sodo attorno ai problemi concreti, riuscendo a realizzare di mano in mano quel poco che si può, cercando di accumulare esperienze e capacità effettive». Cfr. Anne Lengyel Rossi-Doria, *Dopo il 1934*, in Manlio Rossi-Doria, *La gioia tranquilla del ricordo memorie 1905-1934*, il Mulino, Bologna 1991, p. 296.

⁷ Noto per i suoi studi di economia rurale, sostenne i processi di bonifica, di colonizzazione e trasformazione fondiaria. Nella sua lunga vita di studioso e tecnico intrattenne rapporti con i principali esponenti della scuola agronomica italiana ed europea e con i rappresentanti delle classi dirigenti italiane, responsabili delle politiche di sviluppo rurale, dagli anni Dieci agli anni Cinquanta.

⁸ Arrigo Serpieri, *La struttura sociale dell'agricoltura italiana*, INEA, Roma 1947.

Si collocava in tale ambito il ruolo decisivo dell'informazione, in particolare «La Gazzetta del Mezzogiorno», uno dei quotidiani più diffusi nelle regioni meridionali, che in sintonia con la battaglia sull'«Unità della Regione» svolta nel 1947 e in vista del convegno sull'ERP, orientò decisamente l'opinione pubblica sui temi della modernizzazione del Sud⁹.

Appare emblematica la pubblicazione, circa un mese prima dell'apertura della Fiera, dell'editoriale di Leonardo Azzarita – Presidente della Fiera e Presidente dell'Associazione nazionale della stampa – che richiamando il pensiero di Sturzo, invitava la classe dirigente nazionale ad affrontare organicamente i problemi meridionali: «Il potere centrale non dimentichi il Mezzogiorno senza la cui soluzione non ci può essere un vero, sicuro, redditizio avviamento della rinascita della nostra terra»¹⁰.

Va considerato anche l'articolo di Vittore Fiore *Mezzogiorno svegliati!* nel quale si invitavano le forze produttive «ad uscire dal circolo vizioso che ne ha compromesso sinora la vita... L'ambiente rimarrà stagnante come sempre è stato, la terra non verrà trasformata, non sorgeranno industrie, i nostri porti languiranno». Il giovane Fiore, con uno sguardo critico al passato sosteneva, inoltre, la necessità «di spezzare definitivamente le catene dell'autarchia» e affermava: «È ormai dimostrato che regionalismi esclusivisti, chiusi nazionalismi economici, protezionismi esasperati non durano troppo a lungo in un mondo che cerca la cooperazione economica»¹¹.

⁹ Su questo terreno bisogna considerare i numerosi servizi - inchieste sulla realtà delle strutture produttive della regione, *Viaggio in Puglia*, realizzati nell'estate del 1947 da «La Gazzetta del Mezzogiorno». Le inchieste furono condotte da Arnaldo Di Nardi e Oronzo Valentini. Quest'ultimo, in un significativo reportage sulla Capitanata, *L'industria non è di casa*, del 13 agosto '47, affermava: «L'industria di Capitanata non industrializza i suoi prodotti ma preferisce immetterli direttamente al consumo. È un po' la caratteristica di tutto il Mezzogiorno, ma qui la maggiore ricchezza agricola più fa pesare la deficienza di complessi industriali connessi a quella».

¹⁰ Cfr. Leonardo Azzarita, *ERP e il Mezzogiorno*, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 7 agosto 1948.

¹¹ Cfr. Vittore Fiore, *Mezzogiorno svegliati!* «La Gazzetta del Mezzogiorno», 8 agosto 1948. Fiore indicava con chiarezza la nuova funzione della Fiera anche in considerazione degli aiuti ERP per il risveglio generale dell'economia meridionale e in particolare del commercio estero.

Sulla stessa lunghezza d'onda si registrò l'adesione convinta al convegno di un gruppo di ex giovani redattori de «L'Azione», fondato da Guido Dorso, tra cui Francesco Compagna, Guido Macera, Renato Giordano, che nella realtà di Napoli e della Campania svolsero, all'indomani della Liberazione, la funzione di orientare l'opinione pubblica delle regioni del Sud sui temi dell'agricoltura e dell'industrializzazione del Mezzogiorno, rompendo gli schemi della retorica nazionalista che caratterizzava la stampa dell'epoca. La stessa situazione si determinò per la Puglia e la Basilicata, considerando l'apporto di giovani democratici tra i quali Michele Lomaglio, Inigo De Maria, Giuseppe Patrono, Mario Dilio – collaboratori de «Il Nuovo Risorgimento» e dell'edizione pugliese del quotidiano di sinistra «La Voce» – e Leonardo Sacco e Giuseppe Ciranna che avevano fondato «Il Corriere Lucano».

Il convegno barese del 1948 fornì un ulteriore contributo alla conoscenza profonda della realtà economica e sociale del Mezzogiorno sollevando il dibattito sulla utilizzazione dei fondi ERP. L'ammodernamento agricolo fu ribadito dall'intervento del responsabile statunitense dell'Eca, James D. Zellerbach e dalla relazione di Mazzocchi Alemanni che pose la questione della redistribuzione fondiaria in relazione alla dotazione di infrastrutture in grado di favorire stabilmente l'insediamento contadino con la nascita di borghi agricoli. Altro aspetto centrale messo al centro delle relazioni, in particolare l'intervento di Guidotti, fu quello della politica meridionalistica del Governo in relazione all'utilizzazione del fondo lire¹².

In questa direzione, nella lunga mozione finale del Congresso, si chiamava in causa tutta la politica economica del Governo per un corretto utilizzo dei fondi ERP.

L'importanza di quel convegno, ben evidenziata da un puntuale articolo di «Mondo economico» (si sottolineava la funzione di non aver alimentato troppe speranze intorno al Piano Marshall) va considerata in prospettiva, per la consapevolezza delle poche risorse finanziarie dell'industria meridionale rispetto al resto del Paese e

¹² Nella sua relazione, Guidotti rilevava che il complesso quadro degli aiuti ERP rappresentavano ben poca cosa rispetto agli enormi problemi del Mezzogiorno che richiedeva una politica economica generale.

dallo stimolo ai progetti riformatori del periodo successivo – riforma agraria e intervento straordinario – che implicavano un massiccio intervento dello Stato.

In un bilancio del Convegno barese, Vittore Fiore affermava: «Dunque non basta riproporre a Parigi (e anche al Governo) il problema del Mezzogiorno come *distressed area* (area depressa) e ottenere la creazione di una modesta appendice del Piano Marshall per il risanamento di tutte le *distressed areas* europee. Per avviare a soluzione la questione del Mezzogiorno bisogna chiedere e ottenere una politica economica generale maggiormente sollecitata dagli interessi del Sud... È stato compiuto un passo in avanti, ma c'è molta strada davanti a noi»¹³.

Il recupero integrale degli atti del Convegno *ERP e Mezzogiorno* e la funzione svolta dalla stampa dell'epoca per orientare l'opinione pubblica sui temi cruciali dello sviluppo delle aree arretrate, rappresentano un significativo recupero della memoria e ulteriore contributo conoscitivo per comprendere le radici storiche e l'evoluzione della questione meridionale nella fase iniziale della costruzione della democrazia in Italia.

¹³ Cfr. di Vittore Fiore, *Politica economica e Piano Marshall*, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 6 ottobre 1948.

Annabella De Robertis

Il Congresso "ERP e Mezzogiorno"

tra meridionalismo ed europeismo.

Il ruolo della stampa nella formazione dell'opinione pubblica

1. Gli aiuti americani

L'*European Recovery Program*, meglio noto come *Piano Marshall*, è senza dubbio un proposito concreto della solidarietà della più grande potenza economica del mondo, gli Stati Uniti d'America, verso i Paesi dell'Europa impoveriti dalla guerra. [...] Nelle sue grandi linee il meccanismo di questo gigantesco piano è ormai noto. Esso ci assegna per i primi 15 mesi 700 milioni di dollari che potranno essere utilizzati per acquistare le merci che ci necessitano negli Stati Uniti. Una parte di tali merci (carbone, grano ed altre materie prime) ci viene ceduta gratuitamente dal governo americano il quale ne paga il prezzo ai suoi fornitori, attingendo dal fondo a nostra disposizione. Il nostro governo, dalla sua parte, non avrà da restituire le somme spese in questi acquisti, ma le venderà a sua volta agli importatori italiani ed il controvalore in lire così realizzato, quella che in America chiamano la *counterpart*, andrà a creare il *fondo lire* che dovrebbe servire, secondo gli scopi fondamentali fissati dall'*Economic Cooperation Act*, alla stabilizzazione monetaria e finanziaria interna ed a stimolare l'attività produttiva insieme con la ricerca e lo sviluppo di nuove fonti di ricchezza¹.

Con queste parole il giornalista Arnaldo Di Nardi illustra, nel settembre 1948, sulle colonne de «La Gazzetta del Mezzogiorno» il meccanismo del nuovo piano di aiuti per la ricostruzione europea, annunciato il 5 giugno 1947 all'università di Harvard dal segretario

¹ A. Di Nardi, *Il Convegno E.r.p. alla Fiera del Levante*, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 1° settembre 1948.

di Stato americano George Catlett Marshall². Non si tratta della prima forma di aiuti dispensata dagli americani all'indomani della Seconda guerra mondiale: l'Italia era entrata a far parte nel 1946 dei paesi beneficiari del programma dell'Unrra (United Nations Relief and Rehabilitation Administration), voluto da Roosevelt per favorire la ripresa economica dopo la guerra e, prima dell'attuazione del piano Marshall, riceverà altre risorse che rientrano nei progetti dell'Ausa, Aid from the United States of America, e dell'Interim Aid³. Aiuti economici da parte degli Stati Uniti aveva richiesto con insistenza il capo del Governo, Alcide De Gasperi: durante la sua visita in America del gennaio 1947, egli aveva ottenuto dall'Export-Import Bank un prestito di 100 milioni di dollari – pochi rispetto alla richiesta iniziale – e altre facilitazioni finanziarie. Il prestito, in ogni caso, si rivestì di un'enorme importanza simbolica, come segno della fiducia americana nell'Italia e nel capo del suo Governo. De Gasperi, d'altra parte, era stato presentato a Marshall come l'unico uomo in grado di impedire l'ascesa del comunismo in Italia.

Una volta reso pubblico l'annuncio del nuovo piano per la ricostruzione europea, nel giugno 1947, la Democrazia cristiana garantisce subito l'adesione dell'Italia senza aver dato avvio a un vero dibattito sulle prospettive di sviluppo dell'economia nazionale: il programma costituisce l'adeguata risposta alle richieste di De Gasperi. Collocare il Paese sotto il protettorato americano, infatti, può servire come strumento per combattere l'opposizione frontista, che inizialmente accoglie con favore la proposta. In seguito, con il rifiuto dell'Urss, il Pci, in nome di un fronte comunista d'Occidente contro il capitalismo americano, avvia un'impopolare opposizione a un piano di aiuti la cui necessità economica è indiscussa.

Il tema degli aiuti americani diviene centrale durante la campagna elettorale per le elezioni del 18 aprile 1948: l'Italia è, in quei mesi, «il fronte più caldo della guerra fredda»⁴. Per gli Stati Uniti una

² Per un approfondito studio sul Piano Marshall si veda B. Steil, *The Marshall Plan. Dawn of the Cold War*, Simon & Schuster, New York 2018, recentemente pubblicato in Italia da Donzelli nella traduzione di A. Becchi.

³ C. Spagnolo, *La stabilizzazione incompiuta. Il piano Marshall in Italia (1947-1952)*, Carocci, Roma 2001, pp. 92-97.

⁴ F. Romero, «Gli Stati Uniti in Italia. Il Piano Marshall e il Patto Atlantico», in

vittoria dei comunisti avrebbe rappresentato un pericolosissimo caso di estensione dell'area di influenza sovietica. Gli americani, dunque, danno massimo appoggio al governo italiano con accresciuti invii di aiuti alimentari e con un'efficace campagna di propaganda contro il comunismo, coordinata da organizzazioni private statunitensi, sindacati, associazioni italo-americane e cattoliche⁵. Le navi americane sono accolte nei porti italiani da sontuose cerimonie pubbliche, alla presenza delle massime autorità del Paese e spesso dell'ambasciatore americano James Dunn⁶: film, radio, stampa, lettere degli italo-americani esaltano le virtù democratiche degli Stati Uniti.

Dopo il colpo di stato comunista a Praga del febbraio 1948, si acuisce la tensione e la campagna elettorale si trasforma in un referendum sulla scelta tra comunismo e Occidente. Gli Stati Uniti si impegnano per un futuro ritorno del Territorio Libero di Trieste all'Italia e fanno capire che, in caso di vittoria delle sinistre, gli aiuti ERP sarebbero stati cancellati. La propaganda pre-elezioni si intreccia con la discussione sulla gestione degli aiuti, sull'utilizzo del fondo lire e sulla distribuzione delle risorse nel Paese: notevole è, dunque, il peso dell'appoggio americano nella vittoria democristiana del 18 aprile.

2. Il Piano Marshall e la Puglia: il ruolo della stampa nella formazione dell'opinione pubblica

L'ERP è considerato un'opportunità per risolvere il problema italiano delle aree depresse, vale a dire per affrontare l'enorme questione del Mezzogiorno. Per gli americani, invece, lo scopo principale è quello di riequilibrare la bilancia dei pagamenti verso l'area del

Storia dell'Italia repubblicana, vol. I, *La costruzione della democrazia. Dalla caduta del fascismo agli anni cinquanta*, Einaudi, Torino 1994, p. 255.

⁵ P. P. D'Attorre, «Il piano Marshall. Politica, economia e relazioni internazionali nella ricostruzione italiana», in *L'Italia e la politica di potenza 1945-50*, a cura di E. Di Nolfo - R. Rainero - B. Vigezzi, Milano 1988, p. 503.

⁶ Dunn consegna a Bari la trecentesima nave Ausa, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 25 gennaio 1948. Già nel 1947 era nata l'esperienza dei «treni dell'amicizia italo-americana» per la distribuzione di pacchi dono. Cfr. C. Spagnolo, *op. cit.*, pp. 110-111 e L. Pellé, *Il Piano Marshall e la Ricostruzione in Puglia (1947-52)*, Lacaita, Manduria 2004, p. 45.

dollaro attraverso il risanamento finanziario e il ripristino degli equilibri produttivi prebellici.

Di conseguenza, il dibattito sulle prospettive di attuazione del Piano Marshall per l'Italia e per il Sud investe soprattutto il mondo dei meridionalisti.

Ora, sull'utilizzo di questo fondo lire che per il primo anno ci frutterà circa 400 miliardi si appuntano gli appetiti delle categorie produttrici italiane e sorgono le dispute più accese. [...] È qui che si fa avanti il Mezzogiorno con le sue necessità a lungo neglette per inserirsi attivamente nel piano di ricostruzione nazionale e beneficiare dell'ERP come dello strumento migliore che gli sia capitato in ottanta anni per risollevare i suoi annosi problemi. Se lo stato avocherà a sé l'utilizzazione del fondo lire non potrà non dimenticare le bonifiche, le comunicazioni, le scuole, i porti e tante altre cose di cui il Mezzogiorno ha bisogno. Se invece il fondo lire sarà girato alle banche, il Mezzogiorno vuole sufficienti garanzie ed assicurazioni che gli istituti di credito ne convogliano una parte notevole ai loro clienti meridionali, i quali potranno così badare al rinnovamento delle loro regioni senza dipendere da nessuno⁷.

L'annuncio dell'avvio del Piano, dunque, apre un dibattito consistente sulle modalità di impiego delle risorse e riapre il tema della possibilità di un'industrializzazione del Mezzogiorno attraverso il fondo lire. La «questione meridionale» era stata ignorata, o ritenuta «risolta», durante il regime fascista: la riflessione si era finalmente riaperta nel 1944 ed era stata fatta propria dal Partito d'Azione, a cui si deve l'organizzazione del primo convegno di studi meridionalistici tenutosi a Bari nel dicembre di quello stesso anno⁸. Durante la

⁷ A. Di Nardi, *art. cit.*

⁸ Il convegno di Bari fu definito da Manlio Rossi-Doria «la prima manifestazione d'una risvegliata coscienza democratica del Mezzogiorno d'Italia» e vide tra i suoi protagonisti alcuni tra i più importanti studiosi della questione meridionale, appartenenti alle diverse aree del fronte antifascista. Guido Dorso, Manlio Rossi-Doria, Antonio Lucarelli, Francesco Liuni, Michele Di Zonno, Gaetano Generali e Michele Cifarelli, dopo il discorso inaugurale di Adolfo Omodeo, affrontarono i temi della riforma agraria, dell'industrializzazione, del rinnovamento della classe dirigente e dell'autonomia politica del Sud. A conclusione dei lavori si costituì il Centro permanente per i problemi del Mezzogiorno sotto la presidenza di Vincenzo Calace per la promozione

campagna elettorale per le elezioni del 18 aprile 1948, tuttavia, è solo parzialmente affrontata.

Il democristiano Luigi Sturzo presiede il Comitato permanente Dc per il Mezzogiorno: egli sostiene che l'utilizzo dell'ERP debba essere volto non solo a favore dell'industria del Nord e chiede che i due terzi del fondo lire siano spesi per interventi nel Sud⁹.

Inoltre, il principale quotidiano pugliese e del meridione, «La Gazzetta del Mezzogiorno», segue con attenzione il dibattito sulla ripartizione delle risorse americane e ospita ogni giorno riflessioni sul tema, diventato ormai centrale nella campagna elettorale. Per rendersi conto dell'importanza della questione è sufficiente passare in rassegna i titoli di alcuni articoli ed editoriali pubblicati in quei mesi¹⁰. Leonardo Azzarita, ad esempio, invita i lettori a esprimere un voto responsabile in quelle che definisce «elezioni per la libertà e la democrazia»¹¹; anche Luigi De Secly, direttore responsabile del quotidiano, più volte

di ulteriori studi e convegni sui temi della trasformazione fondiaria, l'irrigazione, l'istruzione, il credito. Cfr. *Dati storici e prospettive attuali della Questione Meridionale. Atti del Convegno di studi meridionalistici. Bari, 3-4-5 dicembre 1944*, a cura del Centro permanente per i problemi del Mezzogiorno, Tipografia Editrice Canfora & C., Bari 1946, riproposto da Edizioni dal Sud (Bari-Modugno) nel 1995; di quest'ultimo editore, si veda la postfazione di Vito Antonio Leuzzi alla ristampa integrata anche di Appendice, dal titolo *Il primo Convegno di studi meridionalistici. Bari, dicembre 1944* del 2006. Sul legame tra Partito d'Azione e questione meridionale G. De Luna, *Storia del Partito d'Azione*, Utet, Torino 2006, pp. 231-244.

⁹ Si veda C. Spagnolo, *op. cit.*, p. 185.

¹⁰ *I sedici convocati a Parigi per il piano Marshall. I risultati delle elezioni italiane decideranno della politica estera statunitense*, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 29 febbraio 1948; *Gli aiuti americani cesserebbero nel caso di una vittoria comunista*, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 16 marzo 1948. Scrive Giovanni Masi a fine marzo sul favore accordato al Piano Marshall da parte del Psi: «È tutta qui l'essenza dell'iniziativa Marshall. Dove aridamente sulle rovine della guerra taceva ogni voce di solidarietà europea, una mano amica si era protesa attraverso l'Atlantico per indicare la giusta via della ricostruzione. [...] La recente Conferenza di Londra dei partiti socialisti aderenti al Piano Marshall ha individuato in esso uno strumento di solidarietà feconda ed operante per tutte le classi lavoratrici, al cui benessere dovrebbe necessariamente tendere l'azione di un partito socialista». G. Masi, *Solidarietà europea e Piano Marshall*, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 31 marzo 1948.

¹¹ L. Azzarita, *Le elezioni per la libertà e la democrazia*, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 2 aprile 1948: «Fummo tra i primi che, senza pretendere di scoprire l'America annunciammo che la lotta elettorale in vista del voto del 18 aprile si sarebbe trasformata in un duello tra la democrazia cristiana da un lato e il comunismo dall'altro».

polemizza contro le critiche al Piano Marshall avanzate dai parlamentari comunisti, in primo luogo da Antonio Pesenti, esponendosi senza mezzi termini.

Il voto del 18 aprile non avrà un significato politico all'interno del Paese, ma anche uno all'esterno, cioè assumerà valore internazionale. Si tratterà di scegliere tra un regime democratico e un regime totalitario, tra il regime che governa la Russia e quello che governa gli Stati Uniti, tra il benessere e la povertà, tra la libertà e la illibertà, tra la pace e la guerra. [...] Il dovere dunque del popolo italiano non è soltanto quello di votare, ma di votare secondo la sua tradizione cristiana e cattolica, liberale e democratica, occidentale in una parola¹².

La comunità italoamericana si fa sentire anche in ambito pugliese, mobilitando raccolte di fondi e campagne epistolari. Il 15 aprile compare sulla «Gazzetta» la lettera *Un cittadino americano a tutti gli Italiani* di Henry Salvatori: «Il risultato delle imminenti elezioni deciderà se desiderate avere la amicizia, appoggio e aiuto finanziario e materiale degli Stati Uniti oppure se desiderate diventare uno stato servo della Russia»¹³.

In seguito al risultato elettorale, con la sconfitta del Fronte popolare, si fa più aspro in Parlamento il confronto sull'utilizzo del fondo lire: il conflitto tra posizioni «industrialiste» e «agrariste» spesso si riduce a uno scontro tra industrie del Nord e bonifiche e lavori pubblici nel Sud¹⁴. I meridionalisti temono, in primo luogo, che le clausole del Piano non consentano l'accesso ad aiuti gratuiti per l'industria del

¹² L. De Secly, *America e Russia*, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 7 aprile 1948.

¹³ H. Salvatori, *Un cittadino americano a tutti gli Italiani*, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 15 aprile 1948.

¹⁴ «L'opposizione già in corso fra le industrie del Nord e bonifiche e lavori pubblici nel Sud, è uno dei più gravi errori del momento, al quale bisogna riparare in tempo se si vorrà evitare non solo una tragica frattura del nostro paese, ma la impossibilità del raggiungimento degli scopi dell'ERP», scrive Luigi Sturzo nella riduzione giornalistica del suo intervento al Congresso regionale ERP, tenutosi a Catania dal 1° al 4 agosto 1948, dal titolo *Il piano Marshall e la solidarietà meridionale*, pubblicato su «Il Popolo» del 6 agosto 1948 e confluito poi in L. Sturzo, *La battaglia meridionalista*, a cura di G. De Rosa, Laterza, Roma-Bari 1979, pp. 152-155.

Mezzogiorno, limitandosi a offrire risorse per opere pubbliche, bonifiche, edilizia popolare.

Preoccupazione, d'altra parte, fondata: tra aprile e maggio 1948, due esperti americani di bonifica e di impianti idroelettrici, M. A. McCall e G. E. Tomlinson, sono inviati nel Mezzogiorno e nelle isole per valutare i campi di azione degli aiuti, per verificare l'opportunità di concentrare gli interventi nelle sistemazioni idrogeologiche e nelle opere di irrigazione¹⁵. Le loro conclusioni, riportate da «La Gazzetta del Mezzogiorno»¹⁶, destano sicuramente qualche preoccupazione: la principale risorsa del Mezzogiorno deve continuare a essere, secondo i tecnici, l'agricoltura. Su questo settore devono essere concentrati gli sforzi di modernizzazione e anche l'industria – da sviluppare per alleviare la pressione demografica delle campagne – deve dedicarsi ai servizi dell'agricoltura. È necessario, altresì, istituire una commissione mista di esperti per la definizione del programma al fine di risolvere i problemi del Sud, agendo sulle bonifiche idrauliche, sulle sistemazioni idrogeologiche, sulla valorizzazione delle risorse idroelettriche, sulla formazione professionale e sollecitando l'iniziativa privata. Il rapporto McCall-Tomlinson, tuttavia, sfiora soltanto i problemi sociali e il tema della riforma agraria.

La questione dell'industrializzazione del Mezzogiorno diviene urgente: era già stata affrontata nel convegno di Bari del dicembre 1944 da Gaetano Generali, la cui relazione *L'industrializzazione del Mezzogiorno*¹⁷ non aveva suscitato un ampio dibattito. L'agricoltura era ancora vista come il settore cardine della trasformazione e dello sviluppo del Mezzogiorno, forti erano i timori nei confronti delle piccole imprese a carattere prevalentemente artigianale, perché difficilmente avrebbero potuto competere sul mercato nazionale e internazionale. Il convegno barese, tuttavia, ebbe il merito di sancire la nascita di un «nuovo meridionalismo», che legava il riscatto del Mezzogiorno ad una scelta «industrialista»¹⁸.

¹⁵ La missione dei tecnici è seguita anche da Manlio Rossi-Doria. Cfr. *infra*.

¹⁶ *Valorizzare il Mezzogiorno. Le conclusioni degli esperti statunitensi: Mc Call e Tomlinson*, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 14 maggio 1948.

¹⁷ *Dati storici e prospettive attuali...*, cit., pp. 170-184.

¹⁸ Si veda G. De Luna, *op. cit.*, pp. 230-231 e la postfazione di V. A. Leuzzi al volume *Il primo convegno di studi meridionalistici*, cit., pp. 252-253.

Su questa linea si posizionavano Giuseppe Cenzato e Salvatore Guidotti nel 1946¹⁹, i quali proponevano un intervento pubblico programmato per la redistribuzione territoriale delle attività industriali e la formazione di una nuova classe dirigente, inquadrando il problema meridionale in un contesto nazionale. La necessità dell'intervento dello Stato in alcuni settori dell'economia stride con la spinta all'iniziativa privata sottesa al Piano Marshall, ma le due visioni condividono l'urgenza dello sviluppo infrastrutturale delle aree depresse²⁰.

Nel dicembre 1947 è emanato il decreto Togni per l'industrializzazione del Mezzogiorno, di cui si discute a Napoli nel febbraio 1948 nel Convegno economico per il Mezzogiorno, al quale partecipa anche Isidoro Pirelli, presidente dell'Associazione degli Industriali di Bari.

Una più decisiva attenzione verso i problemi del Mezzogiorno è proclamata, dopo le elezioni del 1948, dal nuovo Presidente della Repubblica Luigi Einaudi e dal capo del Governo, De Gasperi. Se il ministro dell'Agricoltura Antonio Segni vede nel Piano Marshall lo strumento per realizzare la riforma agraria, Giuseppe Togni, ministro senza portafoglio, guarda invece alla necessità del potenziamento industriale del Sud.

La stampa meridionale segue con attenzione i risvolti sulla distribuzione delle risorse: le polemiche nate in Parlamento, riportate dalle cronache, hanno un riscontro notevole sull'opinione pubblica²¹. Se ne occupa insistentemente anche «La Gazzetta del Mezzogiorno», che ospita interventi di tecnici e intellettuali soprattutto riguardo le nuove possibilità di industrializzazione del territorio: Michele Cifarelli propone uno sviluppo dell'industria della resina²², Niccolò Coppola

¹⁹ G. Cenzato, S. Guidotti, *Il problema industriale del Mezzogiorno*, Stampa Strada, Milano 1946.

²⁰ Cfr. L. Pellé, *Mezzogiorno e Piano Marshall. La ricostruzione dal 1947 al 1952*, Lacaita, Manduria 2009, pp. 28-35.

²¹ Per un'approfondita analisi del dibattito parlamentare sulle prospettive di attuazione del Piano Marshall per il Mezzogiorno e del suo riflesso sulla «Gazzetta del Mezzogiorno», si veda L. Pellé, *Il Piano Marshall e la Ricostruzione in Puglia*, cit.

²² «Ora che è all'ordine del giorno l'industrializzazione delle aree meridionali, non è tempo che si difenda e si comprenda tale industria, sana ed importante, che già esiste nel Mezzogiorno?». M. Cifarelli, *L'industria della resina per l'avvenire del Mezzogiorno*, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 3 febbraio 1948. L'autore si concentra sullo stesso tema in un ulteriore articolo apparso su «La Voce Repubblicana» il 5 febbraio 1948, dal titolo *Proteggere e potenziare l'industria della resina*.

invoca l'intervento dello Stato per la creazione di appendici industriali del Nord²³ e Vito Panunzio sottolinea anche l'importanza dell'iniziativa dei privati²⁴.

Anche Isidoro Pirelli, in un'intervista a firma di Oronzo Valentini, fornisce chiarimenti sul programma di aiuti e conclude:

Noi vogliamo che a tutti sia concesso nella saggia gradualità che lo Stato, supremo regolatore, saprà applicare, ma vogliamo che oltre le provvidenze che riguardano la terra, le case, la vita economica e sociale in genere del Mezzogiorno non manchi l'adeguata valutazione della necessità che l'industria, che già esiste nell'Italia Meridionale, sia potenziata [...]. V'è un'azione di "pronto soccorso" nel Sud, che nessuna trasformazione ad effetto necessariamente, naturalmente ritardato, come quella agricola, e nessun programma di lavori pubblici, a ciclo limitato, potranno mai compiere²⁵.

²³ «Il problema dell'industrializzazione del Sud è solubile solo se ed in quanto il Nord col suo apparato integri il Sud: sarebbe un riequilibrare la situazione italiana rendendo giustizia al Mezzogiorno, che dalla costituzione del Regno d'Italia è vissuto negletto per colpa di Governi ed anche di uomini. [...] È necessario, perché l'industria nasca, che si formi una mentalità industriale; bisogna che l'esperienza di uomini pratici della organizzazione scientifica e del lavoro creino l'industria. Essa non può nascere dal grembo di noi meridionali: nascerebbe già in condizioni di inferiorità economica, con costi di produzione del tutto impari a fronteggiare i mercati nazionali. [...] Bisogna creare industrie che inizialmente siano appendici di quelle del Nord, bisogna che le nuove concessioni che approva il Ministero dell'Industria siano date a condizione che si realizzino nel Sud, bisogna che si formino combinazioni fra gruppi o cooperative del Sud e gruppi o cooperative del Nord con l'intervento dello Stato». N. Coppola, *Industrie per il Sud*, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 29 febbraio 1948.

²⁴ «L'iniziativa è, dunque, ai privati: ai singoli come alle società, alle cooperative, ai consorzi; mentre spetta allo Stato incoraggiare e sorreggere direttamente e indirettamente tali iniziative e contribuire, dall'altro a creare, come suol dirsi, l'ambiente necessario perché le iniziative stesse possano affermarsi, prosperare e svilupparsi: e cioè opere pubbliche, miglioramento dei porti, della rete dei trasporti, aumento delle fonti di energia, bonifiche, irrigazione, sviluppo dell'istruzione professionale, ecc. condizioni tutte senza le quali non è pensabile un'evoluzione economica in senso industriale del nostro Mezzogiorno». V. Panunzio, *Per l'evoluzione industriale del mezzogiorno*, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 26 marzo 1948.

²⁵ O. Valentini, *Il Piano Marshall e industrializzazione del Mezzogiorno. Intervista col dott. Pirelli*, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 13 giugno 1948.

Nell'estate 1948 si assiste a un intenso dibattito nelle aule parlamentari sull'utilizzo dei fondi ERP in vista del programma di ricostruzione dell'economia da presentare nell'autunno a Parigi²⁶. Emerge in particolare il problema delle clausole: secondo certi obblighi unilaterali, gli Stati Uniti avrebbero avuto il potere di intervenire direttamente nella direzione economica del Paese. Per alcuni, quindi, il Piano Marshall è uno strumento della politica aggressiva e imperialistica degli Stati Uniti. Durante la campagna elettorale era stato creato «il mito del piano Marshall, il miracolo del fondo lire»²⁷: si rischiava, quindi, di legare la politica estera italiana alla politica di guerra dei dirigenti capitalistici americani. Alle polemiche dei comunisti risponde con forza Leonardo Azzarita:

Ma che la istanza internazionale sovietica debba essere fatta propria da un partito nazionale nell'ambito della politica interna, allorquando è di dominio generale, è convinzione di tutti che il Piano Marshall è utile al Paese ed è insostituibile, questo è quanto noi non comprendiamo affatto [...] Nessun comunista, dal Togliatti al Pesenti, dallo Scoccimarro al Secchia, al Longo o ad altri, ha potuto mai dimostrare che l'Italia può fare a meno degli aiuti E.R.P. e che questi aiuti vincolano il nostro Paese politicamente e lo saldano alla politica americana²⁸.

La linea del quotidiano è ribadita diverse volte anche da De Secly, in polemica con il comunista Antonio Pesenti, accusato di non essere in grado di fornire un'alternativa, ma solo aspre critiche nei riguardi del Piano. Il direttore della «Gazzetta» esalta, al contrario, l'impor-

²⁶ L'Eca (Economic Cooperation Administration), l'ente incaricato di definire le politiche di aiuto, aveva richiesto, infatti, un «piano a lungo termine» a tutti i paesi aderenti all'ERP affinché le esigenze dei singoli mercati nazionali venissero armonizzate all'interno di un unico programma comune che garantisse entro il 1952 la ripresa dell'intera economia dell'Europa occidentale. Per far fronte alle richieste, i governi istituirono nell'aprile 1948 l'Organizzazione europea di cooperazione economica (Oece).

²⁷ Lo afferma Palmiro Togliatti alla Camera pochi giorni prima di subire l'attentato che portò il paese sull'orlo della guerra civile. Si veda *Il piano Marshall alla Camera*, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 11 luglio 1948.

²⁸ L. Azzarita, *Attuazione del Piano Marshall*, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 10 giugno 1948.

tanza del programma di aiuti per la rinascita del Sud in un interessante editoriale dal titolo *Avanti Mezzogiorno*.

[Con il fondo lire] Saranno finanziati gratuitamente solo i lavori di interesse pubblico su iniziativa di enti pubblici, e avranno la precedenza la costruzione di case popolari e ultra-popolari, le bonifiche, le trasformazioni agrarie e così via, per cui si può decisamente affermare che l'E.R.P. è in funzione della rinascita del Mezzogiorno. [...] è al Mezzogiorno che dovrebbe spettare la maggior parte del fondo lire, dedotte le somme necessarie all'acquisto delle materie prime indispensabili a tutto il paese: ferro, grano, carbone ecc. Ed è il Mezzogiorno, cioè i suoi tecnici, che deve approntare piani e progetti; è alle maestranze meridionali che è affidato il compito della pratica realizzazione²⁹.

Il 10 luglio compare la notizia che l'amministratore dell'ERP per l'Italia, James D. Zellerbach, appena arrivato a Roma, aveva annunciato lo stanziamento immediato di 52 miliardi per opere di bonifica agricola e la ricostruzione delle ferrovie dello Stato³⁰. Il timore di un'eccessiva ingerenza americana nella gestione economica dell'Italia viene ridimensionato dalla sottolineatura che ogni prelievo dal fondo lire sarebbe stato eseguito mediante decreto legge: il Parlamento, dunque, avrebbe avuto modo di controllare la destinazione di ogni somma³¹.

Leonardo Azzarita nell'articolo *L'ERP e il Mezzogiorno* definisce una vera e propria «moda» la centralità assunta dal tema della rinascita del Sud in relazione al Piano Marshall: esso, invece, va affrontato da una prospettiva nuova.

Il dilemma è sempre lo stesso: l'industria del Nord che soffoca l'agricoltura del Sud, che ne impedisce la industrializzazione e lo sviluppo pesando parassitariamente sullo Stato unitario, cioè su tutti i contribuenti italiani. Anche questo antagonismo sa di vecchio e la impostazione del problema, se pure in termini antagonistici, va

²⁹ L. De Secly, *Avanti Mezzogiorno*, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 3 giugno 1948.

³⁰ *L'applicazione dell'ERP*, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 10 luglio 1948; cfr. anche *La Camera ratifica l'accordo ERP. Il Ministro Tremelloni afferma che il piano è fonte di vita per gli italiani*, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 13 luglio 1948.

fatta ben diversamente per assurgere ad una unità di comprensione e di attuazione che salvaguardi tanto gli interessi del Nord quanto quelli del Sud, questi in maggior misura di quelli, perché, innegabilmente, quelli meridionali sono stati per lunghi decenni o trascurati o compromessi o misconosciuti. Ieri, l'amministratore del piano Marshall in Italia, signor Zellerbach, ha mostrato una particolare sensibilità per la questione del Mezzogiorno, giacché alla sua considerazione non poteva sfuggire l'arretramento innegabile ed evidente dell'Italia meridionale [...] Il signor Zellerbach porterà, probabilmente, una sua specifica capacità di comprensione e di valutazione dei problemi rispettivi dell'industria e dell'agricoltura italiana, la quale potrà aiutare molto l'avviamento e la risoluzione dei basilari problemi meridionali. [...] Uscendo dal cerchio chiuso di una economia statizzata o autarchica, che sono la stessa cosa, lo Stato italiano deve porre, in questo particolare momento e in relazione all'attuazione del piano Marshall nel nostro Paese, tutta la sua attenzione, con impegno, con lealtà e con passione, alla soluzione di alcuni fondamentali problemi dell'agricoltura e dell'industrializzazione del Mezzogiorno³².

ERP e Mezzogiorno sarà anche il titolo del Congresso che si inizia a preparare nei primi giorni di agosto del 1948 e che si svolgerà presso la Fiera del Levante, di cui Azzarita è Commissario straordinario, tra il 14 e il 16 settembre dello stesso anno: si rende necessaria anche in Puglia una discussione approfondita sulle modalità di impiego delle risorse ERP in relazione al Sud. L'appuntamento in Fiera è l'occasione per l'ex gruppo azionista barese, inoltre, di recuperare i temi della battaglia meridionalista, risvegliando un notevole interesse nell'opinione pubblica nazionale.

³¹ *Il Parlamento controllerà il fondo-lire dell'ERP*, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 10 luglio 1948.

³² L. Azzarita, *L'ERP e il Mezzogiorno*, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 7 agosto 1948. Sulla necessità di una riforma agraria nel Mezzogiorno per migliorare le condizioni di vita dei contadini e per aumentare la sicurezza economica del Paese riflette il 12 agosto Vincenzo Chiaia: «Il miglioramento delle condizioni di vita dei contadini può raggiungersi modernizzando i sistemi di produzione, procedendo ad un graduale sfoltimento delle campagne coll'avviare una parte dei lavoratori all'artigianato ed all'industria e coll'incrementare l'emigrazione». V. Chiaia, *La riforma agraria del Mezzogiorno*, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 12 agosto 1948.

3. La Fiera del Levante

Nel 1947, dopo un'interruzione di sei anni a causa della guerra, si era riusciti in 87 giorni a rimettere in piedi una delle più importanti campionarie d'Italia, sicuramente la maggiore del Mezzogiorno. Il merito fu di Azzarita, nominato nel 1946 Commissario straordinario dell'Ente, del suo vice Vittorio Emanuele Atlante, già presidente dell'Associazione dei Commercianti di Bari, e del Sindaco Vito Antonio Di Cagno. La Fiera del Levante riparte puntando su un orientamento favorevole alla liberalizzazione degli scambi commerciali, a una politica di incremento degli stessi con i più vicini Paesi del Mediterraneo e di integrazione delle economie europee. Già alla metà del 1948 Turchia, Jugoslavia, Ungheria, Polonia, Danimarca e Olanda annunciano la loro presenza alla campionaria barese, sebbene il problema irrisolto del porto di Bari – non ancora integralmente funzionante dopo aver subito ingenti danni tra il 1943 e il 1945³³ – impedisca nei fatti un ripristino degli antichi traffici internazionali «che formarono le fortune di Bari mercantile»³⁴. La Fiera si ripropone come centro propulsore dell'economia del Mezzogiorno e al suo interno si anima lo spazio di riflessione sui temi riguardanti l'industrializzazione del Sud e l'utilizzo delle risorse ERP.

Più volte sulle pagine de «La Gazzetta del Mezzogiorno» intellettuali, meridionalisti, esperti e industriali sottolineano l'importanza della Fiera per la ripresa dei traffici³⁵ e richiamano alla memoria

³³ *Il porto di Bari e le sue urgenti necessità*, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 10 luglio 1948. Il bombardamento tedesco del 2 dicembre 1943 e l'esplosione della nave Henderson del 9 aprile 1945, in particolare, provocarono danni non solo al porto di Bari, ma anche alla città vecchia e ai quartieri limitrofi. Si veda V. A. Leuzzi, *Inferno su Bari. Bombe e contaminazione chimica - 1943-1945*, Edizioni dal Sud, Bari 2013 e Id., *Bari 9 aprile 1945. La terrificante esplosione della nave Henderson*, Edizioni dal Sud, Bari 2015.

³⁴ *Sei nazioni del quadrante europeo hanno già data la loro adesione*, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 5 agosto 1948.

³⁵ Si vedano gli articoli firmati «A. P.» comparsi tra luglio e agosto 1948 sul foglio barese. «Le forze economiche baresi e pugliesi non potrebbero vivere e svilupparsi senza una grande fiera che è in fondo il loro sbocco naturale. Essa è al centro dei problemi del Mezzogiorno e segna le tappe del suo sviluppo economico, è lo specchio delle sue attività produttive, l'espressione compiuta dei risultati raggiunti in ogni campo. Perciò il suo significato va ben oltre quello mercantile per affermarsi sul piano sociale e civile quale testimonianza della capacità del popolo pugliese a rinnovarsi».

l'ammonimento di Antonio De Viti De Marco: «La questione del Mezzogiorno è essenzialmente questione di libertà commerciale»³⁶. La riattivazione degli scambi con l'estero è la condizione essenziale, insieme agli aiuti americani, per la ricostruzione interna del Paese, dal momento che la produzione è priva di mercati di sbocco. Vittore Fiore insiste sull'importanza della Fiera per la ripresa economica: gli scambi con l'estero sono la base della ricostruzione economica dell'Italia nell'ambito di quella europea e l'ERP avrà effetto se, oltre al rifornimento di materie prime, consentirà di integrare questi aiuti con il commercio internazionale³⁷. «L'ERP impone ai Paesi marshaliani» – scrive Fiore – «l'incremento della produzione e il suo coordinamento nell'ambito europeo. Ancora una volta il compito dei produttori meridionali è di impedire che l'Europa si spezzi in due spazi vitali economici. La Fiera del Levante è il più utile congegno a loro disposizione per servire la causa del Mezzogiorno e dell'Italia, cioè dell'Europa»³⁸. È necessaria, quindi, una politica che assicuri gli sbocchi verso i mercati dell'Europa orientale e centro orientale, in modo tale da recuperare il disavanzo della bilancia dei pagamenti verso gli Stati Uniti:

I più svegli fra i produttori, i commercianti, gli industriali meridionali esigono una politica commerciale che non ostacoli le esportazioni, sentono ormai profondamente la necessità economica che spinge allo sviluppo di questi scambi, cioè alla ricomposizione dell'equilibrio degli scambi internazionali, sanno l'apporto che un Mezzogiorno rinnovato può recare ad una sana economia di mercato europea. Bari, in particolare, sa ormai che il suo compito storico è quello di sfruttare, nell'interesse generale del Mezzogiorno, la sua

A. P., *XII Fiera*, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 28 luglio 1948. «Esiste ormai una compatta schiera, che si va facendo larga, di baresi, di pugliesi che credono nella loro Fiera. Commercianti, industriali, dirigenti che hanno la piena coscienza di quello che Bari dovrà diventare, hanno inteso la funzione della Fiera del Levante, sanno che la ripresa economica di Bari, della Puglia è legata al suo successo». A. P., *Credere nella Fiera*, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 1° agosto 1948.

³⁶ V. Fiore, *Niente spazi vitali alla Fiera del Levante*, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 29 agosto 1948.

³⁷ V. Fiore, *Mezzogiorno, svegliati! La naturale integrazione delle economie complementari*, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 8 agosto 1948.

³⁸ V. Fiore, *Niente spazi vitali alla Fiera del Levante*, cit.

posizione geografica che la fa trovare fra Occidente, le terre danubiane e quelle balcaniche³⁹.

Per Arnaldo Di Nardi la partecipazione dei paesi dell'Oriente europeo che si trovano al di là della cortina di ferro pone la campionario barese, in quanto a importanza, sullo stesso livello di quella milanese. La Fiera collega, infatti, i paesi con economia collettivistica a quelli con sistema individualistico, unisce i popoli e fa incontrare i due universi economici che dividono il mondo: è l'esempio lampante della «dinamica funzione che il mercato barese esplica a livello internazionale», «del respiro mondiale della Fiera del Levante»⁴⁰. La presenza delle esperienze industriali del Nord nei padiglioni può dare impulso a un'industrializzazione del territorio meridionale. Scrive ancora Di Nardi:

In altri termini, quando si dice che il Mezzogiorno dovrà industrializzarsi è chiaro che si pensa ad un processo per cui dovranno sorgere in noi prima le industrie più semplici, quelle cioè che già hanno le premesse per un sano sviluppo e poi via via quelle più complesse. E queste fasi della nostra evoluzione saranno caratterizzate da una importazione di beni strumentali che l'industria del Nord ci può fornire. [...] Il Mezzogiorno ha dunque bisogno di meccanizzare la sua agricoltura, se vuole percorrere le tappe successive della sua industrializzazione. [...] Anche alla Fiera del Levante dunque industriali e costruttori di macchine agricole da una parte ed agricoltori del Mezzogiorno dall'altra dovrebbero accostarsi, intendersi, discutere, interessare eventualmente il Governo perché il nostro sviluppo agricolo non abbia ancora a subire ritardi determinati da quella mortificazione delle attività economiche che gli altri costi comportano. Il Mezzogiorno ha sete di progresso tecnico, attraverso il quale potrà finalmente dare un volto nuovo alla

³⁹ V. Fiore, *Giornate delle Nazioni alla Fiera del Levante. L'apporto del Mezzogiorno ad una "economia di mercato" europea*, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 14 agosto 1948.

⁴⁰ A. Di Nardi, *Aperta alla Fiera del Levante la cortina di ferro*, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 10 agosto 1948. Anche su «La Voce Repubblicana» si afferma che «la manifestazione di Bari sta a significare la posizione "ponte" dell'Italia fra i due complessi economici e politici». A. Sterpellone, *La XII Fiera del Levante si schiude. Nuove prospettive al problema del Mezzogiorno*, «La Voce Repubblicana», 9 settembre 1948.

sua "civiltà contadina", alla sua struttura sociale. Di questo anelito si rende interprete ogni anno la Fiera del Levante, ma è necessario che l'industria del Nord venga a Bari, compresa degli alti compiti che la vita del Paese le affida nell'attuale momento⁴¹.

L'entusiasmo per la rinnovata tradizione della Fiera si scontra, tuttavia, con l'esplosione di una crisi riguardo la sua presidenza. Nel luglio 1948 sembrano imminenti le dimissioni di Leonardo Azzarita: non può persistere ancora a lungo il regime commissariale, poiché il giornalista barese è costantemente a Roma per il suo impegno nella Federazione nazionale della stampa. Il vuoto di potere, a poche settimane dall'inizio della nuova edizione della Fiera, spaventa il Consiglio comunale, la Camera di Commercio, l'Associazione provinciale dei commercianti di Bari⁴² e dà avvio a una discussione accesa tra gli esponenti politici non solo locali, ma anche nazionali. Spettava, infatti, al capo del Governo la nomina del presidente della Fiera ed è per questo che il sindaco di Bari Vito Antonio Di Cagno si rivolge

⁴¹ A. Di Nardi, *Nord e Sud alla Fiera del Levante. La "civiltà contadina" ha sete di progresso tecnico e ricerca nell'industria gli strumenti necessari al suo sviluppo*, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 18 agosto 1948. Sul tema torna ancora Isidoro Pirelli con un accorato invito all'utilizzo di soldi pubblici per i finanziamenti industriali. I. Pirelli, *L'industrializzazione del Sud e la responsabilità dello Stato*, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 21 agosto 1948. Riallacciandosi all'articolo di Pirelli, lo storico Antonio Lucarelli propone un'approfondita riflessione sul problema del Mezzogiorno, «che non è solo un problema di risanamento economico, ma anche e soprattutto, come già osservava Gino Borgatta, "un problema dello spirito". [...] Sia dunque bandita da noi, una volta per sempre, la vieta concezione del governo patriarcale ed onnipotente, che tutto vede e a tutto provvede nel profondo letargo dei sudditi. Nel Mezzogiorno, nell'Ente regionale, se regione ci sarà; da uomini del Mezzogiorno, scevri da ogni pregiudizio politico e religioso, conoscitori delle nostre vetuste gloriose tradizioni, consci delle necessità agrarie, doganali, tributarie, industriali che premono sulle nostre popolazioni, all'ombra tutelatrice dell'amica Presidenza dello Stato noi risolveremo la secolare questione e non falliremo alla meta, che a noi segnarono gli antichi compagni di lotta, Giustino Fortunato di cui serbo ancora qualche manoscritto, Antonio De Viti De Marco, Ettore Ciccotti, Luigi Sturzo, Francesco Nitti, Arturo Labriola, Guido Dorso, Giovanni Carano e Gaetano Salvemini, il fervente battagliero storico di Puglia, oggi esule nella lontana Cambridge di America». A. Lucarelli, *Einaudi, Plunkett e la direzione dello Stato nella rinascenza del Mezzogiorno*, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 27 agosto 1948.

⁴² Si veda *Agitata discussione per le dimissioni di Azzarita*, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 22 luglio 1948; *La crisi della Fiera*, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 23 luglio 1948.

più volte ad Alcide De Gasperi per evitare che il partito di maggioranza si comprometta in questa corsa al potere. La Democrazia cristiana – in virtù del risultato elettorale – rivendica a sé la responsabilità della scelta del nuovo presidente⁴³. Per Di Cagno, tuttavia, è necessario evitare una figura politica e lasciare ai tre enti fondatori della Fiera – il Comune, la Provincia, la Camera di Commercio – l'individuazione di una personalità dalle indiscutibili competenze tecnico-economiche⁴⁴. Il Presidente del Consiglio, infine, riesce a convincere Azzarita a rimanere in carica fino alla conclusione della XII edizione della Fiera, rimandando la sua sostituzione⁴⁵.

La XII Fiera del Levante si apre il 4 settembre 1948 alla presenza dell'on. Giovanni Porzio, vicepresidente del Consiglio dei Ministri⁴⁶: la visita, guidata da Guido Polacco, membro del Servizio informazioni ERP, ha inizio dai padiglioni della Galleria delle Nazioni, in cui è allestita la mostra sull'attività svolta dall'America a favore dell'economia europea⁴⁷. La mostra, annunciata a fine luglio, prima della

⁴³ L'esposizione della Dc inizia con la pubblicazione sulla «Gazzetta» di un articolo dell'ex esponente del Partito popolare Natale Loiacono a nome della segreteria provinciale della Democrazia cristiana: *Proteste a catena*, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 24 luglio 1948. Non si fa attendere la risposta del Sindaco al suo compagno di partito: Azzarita avrebbe dovuto, a suo avviso, rimandare le dimissioni alla fine della XII campionaria. Spettava, in ogni caso, ai tre enti fondatori la scelta del nuovo presidente della Fiera, che avrebbe dovuto essere un tecnico e non una personalità politica. V. A. Di Cagno, *Difendo il consiglio comunale. Risposta del Sindaco a Natale Loiacono*, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 25 luglio 1948. Un'ulteriore precisazione del partito, *La Democrazia cristiana per la Fiera del Levante*, compare sullo stesso giornale il 27 luglio 1948.

⁴⁴ V. A. Di Cagno, *Difendo il consiglio*, cit.; M. Dilio, *Fiera del Levante. 1930-1986*, Mario Adda Editore, Bari 1986, pp. 92-94; A. Bonatesta, *L'ente Fiera del Levante tra Europa, Mezzogiorno e Mediterraneo dal secondo dopoguerra agli anni '60*, «Officina della Storia», giugno 2014.

⁴⁵ *Azzarita resta alla Fiera per l'edizione 1948*, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 29 luglio 1948. La questione si sarebbe risolta definitivamente mesi dopo, nel gennaio 1949, con la nomina di Nicola Tridente a presidente della Fiera, con il quale ha inizio una nuova e felice fase dell'Ente.

⁴⁶ *Si inaugura oggi la Fiera del Levante*, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 4 settembre 1948.

⁴⁷ *Porzio inaugura la XII Fiera del Levante simbolo dello sforzo ricostruttivo di Bari*, «La Gazzetta del Lunedì. Settimanale di politica arte e varietà», 5 settembre 1948. Scrive Arnaldo Di Nardi: «La XII Fiera del Levante si presenta quest'anno con tutte le caratteristiche del grande mercato nel quale gli incontri diventano proficui e la ragione economica piena di vita. Da questa Fiera si leva oggi la voce dell'Italia che vuol tornare

nascita del progetto del Congresso "ERP e Mezzogiorno"⁴⁸, risulterà poi una delle esposizioni più frequentate all'interno della Fiera: pannelli con le scritte «Il mondo è uno», «L'America e gli uomini d'America producono e lavorano anche per i popoli d'Europa», grafici, diagrammi, plastici illustrano la lunga storia degli aiuti americani all'Europa e le azioni di potenziamento che gli americani offrirebbero a ogni settore dell'economia italiana. Una cassaforte colma di banconote rappresenta la grande novità del fondo lire⁴⁹. «Poi l'ultimo pannello raffigurante un uomo che col suo bagaglio si incammina per le strade del mondo, verso un libero lavoro, giacché l'ERP prevede anche un utile scambio fra i singoli Paesi della mano d'opera esuberante. E il visitatore veramente si convince, al termine della sua visita, che il mondo è uno, almeno così come lo intendono gli uomini d'America», si scrive sulla «Gazzetta»⁵⁰.

4. La commemorazione di Antonio De Viti De Marco

La XII campionaria barese sarà ricordata per il Congresso "ERP e Mezzogiorno", per la mostra sugli aiuti americani e anche per la

a vivere in un mondo concorde, ma soprattutto quella del Mezzogiorno che attraverso le tradizioni mercantili, antiche e recenti, dei suoi centri più vivi, vuol tornare a reinserirsi nelle grandi correnti dei traffici internazionali, dai quali si attende la spinta più attiva al suo progresso». *Più intensi siano i traffici con i popoli dell'Oriente e dell'Occidente*, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 4 settembre 1948. Anche l'allora sottosegretario agli esteri Aldo Moro, visitata la campionaria, dichiara: «Oggi la Fiera si presenta magnificamente, più che mai ricca nella partecipazione italiana e straniera. È una grande Fiera internazionale. [...] La ripresa dei traffici ed il loro sviluppo non sono soltanto un contributo alla vita economica del mondo e al benessere di tutti i popoli. Essi dimostrano che su questa base i popoli facilmente si intendono, tanto che dalla reciproca comprensione ed integrazione nascerà quella pace duratura che tutti cercano ed alla quale il governo italiano intende dare il suo cordiale contributo». *Dichiarazioni del Sottosegretario Moro sulla Fiera del Levante*, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 6 settembre 1948.

⁴⁸ *Alla XII Fiera del Levante*, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 30 luglio 1948; *La mostra E.r.p. alla Fiera del Levante*, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 13 agosto 1948.

⁴⁹ Alcune immagini di questa mostra sono visibili nel cinegiornale de «La Settimana Incom» n. 00191 del 23 settembre 1948 intitolato *Congresso indetto dalla Fiera del Levante: partecipa Zellerbach*. A questo proposito si veda *infra*, nota n. 135.

⁵⁰ *Alla mostra dell'ERP*, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 21 settembre 1948. Nell'articolo compaiono brevi interviste ai visitatori, che mostrano una debole conoscenza del Piano.

storica visita del Presidente della Repubblica Luigi Einaudi⁵¹. Il 12 settembre egli partecipa, infatti, alla commemorazione di Antonio De Viti De Marco, scomparso nel dicembre 1943, unico fra gli universitari pugliesi a rifiutarsi di prestare giuramento al regime fascista. L'iniziativa di organizzare un pubblico ricordo dell'economista leccese è presa dal gruppo di giovani federalisti pugliesi, tra i quali il brindisino Giuseppe Patrono: l'idea nasce tra il luglio e l'agosto del 1948, quindi poco prima del progetto del Congresso. È lo stesso Patrono a coinvolgere Gino Luzzatto, Altiero Spinelli e tutto il Movimento federalista europeo, Manlio Rossi-Doria e Gaetano Salvemini: a Ernesto Rossi è affidato il compito di rendere omaggio a uno dei suoi maestri⁵².

Scrivo Patrono ad Altiero Spinelli:

[De Viti De Marco] oltre ad essere un Maestro degli studi economici, fu un tenace e pratico lottatore per la difesa degli interessi lesi dalla politica doganale dello Stato italiano; tuttavia sconosciuto ai suoi conterranei del Salento ed ai pugliesi in generale, per i quali la biografia di Achille Starace è materia di più larga conoscenza che non la vita di Giustino Fortunato e di Antonio De Viti De Marco, interamente spese a vantaggio del Mezzogiorno. Vorrei cioè che si profittasse della Fiera del Levante per dare risonanza ad una tradizione di lotta politica che fa appello agli interessi più sani e più vivi della produzione e che, logicamente sviluppata alle sue con-

⁵¹ *Il Presidente della Repubblica a Bari per visitare la Fiera del Levante*, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 12 settembre 1948. Sullo stesso numero compare la *Lettera a Luigi Einaudi* di Luigi De Secly e l'editoriale *La Fiera e la libertà* di Leonardo Azzarita. Quest'ultimo polemizza con l'area dell'ex Partito popolare, rappresentata in particolar modo da Natale Loiacono, che non vedeva di buon occhio la rinnovata stagione della Fiera, in quanto retaggio del fascismo. Scrive Azzarita: «Se fosse stata soltanto una manifestazione artificiale ed artificiosa del passato regime, essa sarebbe stata sommersa e distrutta per sempre dalla catastrofe bellica. Il clima nel quale le fiere, segnatamente quelle nazionali e internazionali, possono vivere ed essere feconde di utili ed insigni risultati è quello della libertà».

⁵² Si vedano le lettere conservate presso la Fondazione "Giuseppe Di Vagno (1889-1921)" di Conversano, Fondo Giuseppe Patrono, pubblicate nel volume *Gaetano Salvemini e Giuseppe Patrono. Europeismo e meridionalismo. Lettere 1948-1955*, a cura di C. Preti, Cacucci, Bari 2015, in cui un'intera appendice raccoglie i documenti riguardanti la commemorazione di Antonio De Viti De Marco (pp. 75-136).

seguenze attuali, si conclude nella battaglia per la Federazione Europea, per gli Stati Uniti d'Europa⁵³.

Rossi-Doria non riesce a partecipare, poiché impegnato nella stesura del piano della trasformazione fondiaria di Metaponto⁵⁴; Salvemini, sollecitato dai pugliesi, invia un ricordo di De Viti De Marco, che sarà pubblicato su «L'Italia Socialista» e su «La Gazzetta del Mezzogiorno»⁵⁵.

Il Presidente della Repubblica Einaudi giunge in Fiera e inizia la sua visita dalla mostra dell'ERP⁵⁶. Alla commemorazione sono presenti anche il ministro della Giustizia Grassi, il ministro dell'Industria e del Commercio Lombardo, il vicepresidente del Senato Molé, oltre ai collaboratori e amici dell'economista leccese, che al suo fianco avevano lottato per la difesa degli interessi del Mezzogiorno: il professore e umanista di Altamura Tommaso Fiore, l'economista di Gioia del Colle Giovanni Carano Donvito e lo storico di Acquaviva delle Fonti Antonio Lucarelli. Nella sua prolusione, Ernesto Rossi riporta alla memoria le moderne riflessioni di De Viti De Marco sulla necessità di non ostacolare in alcun modo gli scambi con l'estero, cosa che avrebbe danneggiato doppiamente gli agricoltori meridionali: già ai primi del '900 il problema del Mezzogiorno era essenzialmente un problema di giustizia sociale e doveva essere affrontato non in maniera regionalistica, ma unitaria e patriottica. Questi passaggi più spiccatamente politici sono riportati dalla cronaca non firmata apparsa su «La Gazzetta del Mezzogiorno» a due giorni dall'evento, cioè il 14 settembre, data dell'apertura del Congresso «ERP e Mezzogiorno».

⁵³ Lettera di G. Patrono ad A. Spinelli, 7 agosto 1948. Fondazione «Giuseppe Di Vagno (1889-1921)» di Conversano, Fondo Giuseppe Patrono e *Gaetano Salvemini e Giuseppe Patrono...*, cit., pp. 76-77.

⁵⁴ Sulle motivazioni che indussero Rossi-Doria a rifiutare gli inviti dei pugliesi si veda *infra*, pp. 42-43.

⁵⁵ G. Salvemini, *Antonio De Viti De Marco*, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 12 settembre 1948. Lo stesso Salvemini si dirà stupito di aver visto il proprio pezzo pubblicato sul quotidiano barese, definito da E. Rossi «reazionario e pasticciaccio», ma in ogni caso «il giornale più diffuso nelle Puglie». Cfr. la lettera di E. Rossi a G. Salvemini, 13 settembre 1948 e la sua risposta del 20 settembre in *Ernesto Rossi e Gaetano Salvemini. Dall'esilio alla Repubblica. Lettere 1944-1957*, a cura di M. Franzinelli, Bollati Boringhieri, Torino 2004, pp. 382-386.

⁵⁶ *Le vibranti accoglienze di Bari al capo dello Stato*, «La Gazzetta del Lunedì. Settimanale di politica arte e varietà», 13 settembre 1948.

«Se il problema del Mezzogiorno è ancora un problema insoluto la colpa maggiore è dei Meridionali – aggiungeva Rossi e l'autore dell'articolo riporta l'intero virgolettato – «devono essere i meridionali a organizzarsi per la difesa dei loro comuni interessi, a impostare bene i loro problemi, ad agire con intelligenza, con tenacia, con onestà, per realizzarne le migliori soluzioni. Il problema del Mezzogiorno è un problema di uomini, è il problema della formazione di una classe dirigente veramente degna di questo nome. Ma molto spesso i rappresentanti politici del Mezzogiorno il cui orizzonte politico non va al di là delle lotte per il Municipio, finiscono per sostenere gli interessi del Nord piuttosto che quelli del Mezzogiorno»⁵⁷. Il padre del federalismo europeo, infine, ricorda l'atteggiamento anti-nazionalista di De Viti De Marco, il suo sostegno alla Società delle Nazioni, per cui era necessario limitare le sovranità nazionali. Il giorno dopo la visita a Bari, Rossi descrive in una lettera a Salvemini le reazioni al suo discorso:

Mentre parlavo davanti a Einaudi, Gronchi, Lombardo, Petrilli, Molé, ecc. ecc. mi sembrava di essere un cane maleducato in un salotto pieno di tavolini con sopra cristallerie e bibelots di tutti i generi [...] Invece, quando, dopo un'ora, ho finito di parlare, Einaudi è venuto a congratularsi vivamente con me, ed ha detto forte, in modo che tutti sentissero, che desiderava veder pubblicato integralmente il discorso su qualche rivista diffusa in tutta Italia⁵⁸.

Si dice felice, inoltre, delle reazioni positive della figlia di De Viti De Marco, di Luzzatto, di Franco Laterza, dei giovani: «I più soddisfatti sembravano proprio quelli che avrebbero dovuto essere più risentiti»⁵⁹. Tommaso Fiore, presente alla commemorazione accanto

⁵⁷ *De Viti De Marco nella rievocazione del prof. Rossi*, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 14 settembre 1948. La prolusione fu integralmente pubblicata qualche mese dopo: E. Rossi, *A. De Viti De Marco uomo civile Problemi meridionali - problemi nazionali - problemi internazionali*, Gius. Laterza e Figli, Bari 1948.

⁵⁸ Lettera di E. Rossi a G. Salvemini, 13 settembre 1948, conservata nell'Archivio Gaetano Salvemini (*Corrispondenza*, scatola 75) dell'Istituto Storico della Resistenza di Toscana e pubblicata in *Ernesto Rossi e Gaetano Salvemini. Dall'esilio alla Repubblica*, cit., pp. 382-385 e in *Gaetano Salvemini e Giuseppe Patrono...*, cit., pp. 97-99.

⁵⁹ *Ibidem*.

a Lucarelli e Carano Donvito, pubblicherà sull'«Avanti!» una pesante critica alle parole del federalista⁶⁰.

La commemorazione di De Viti De Marco, con il valore indiscutibile dato dalla presenza del Presidente della Repubblica, e il Congresso, con la riflessione sul meridione in rapporto alla grande speranza del Piano Marshall, fanno di Bari centro propulsivo di riflessione e di progetti sul problema del Mezzogiorno.

5. Il Congresso “ERP e Mezzogiorno” alla XII Fiera del Levante

Come già si è detto, l'idea del Congresso “ERP e Mezzogiorno” nasce nell'agosto del 1948, quando a Bari si avverte la necessità di riflettere sulla consistenza e sul significato del Piano Marshall e, in particolar modo, sull'utilizzazione di tali finanziamenti non solo in Puglia, ma in tutto il Mezzogiorno. Il vicepresidente della Fiera del Levante, Vittorio Emanuele Atlante, incarica Michele Cifarelli, segretario regionale del Pri⁶¹, di organizzare «un Convegno di tecnici e studiosi del problema meridionale, dedicato all'esame delle questioni relative alla trasformazione fondiaria e alla industrializzazione del

⁶⁰ T. Fiore, *De Viti De Marco commemorato a Bari*, «Avanti!», 14 settembre 1948. Anche in *Gaetano Salvemini e Giuseppe Patrono...*, cit., pp. 103-104.

⁶¹ Michele Cifarelli (Bari 1913 - Roma 1998), da giovane avvocato e magistrato si distinse per la sua eccezionale attività di democratico e antifascista. Fu uno dei protagonisti del movimento liberalsocialista pugliese, che ruotava attorno alla figura di Tommaso Fiore e alla casa editrice Laterza. Arrestato nel giugno del '43, a poche settimane dalla caduta del fascismo, all'indomani dell'armistizio fu uno dei promotori della rinascita di Radio Bari, una delle prime emittenti dell'Italia libera. Organizzatore del primo congresso dei Comitati di liberazione nazionale, che si tenne a Bari nel gennaio 1944, aderì al Partito d'Azione. In seguito, come membro del Partito repubblicano, fu più volte eletto deputato e senatore della Repubblica. È stato, inoltre, uno dei fondatori dell'associazione Italia Nostra e presidente dell'Associazione nazionale per gli interessi del Mezzogiorno in Italia. Si veda M. Cifarelli, “*Libertà vo' cercando...*” *Diari 1934-1938*, a cura di G. Tartaglia, Rubbettino, Soveria Mannelli 2004 e C. Spagnulo, *Un giovane liberale del Sud. Michele Cifarelli e la vita politica italiana dal fascismo alla stagione europeista (1938-1954)*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2018. In un'intervista di Oronzo Valentini pubblicata sulle pagine de «La Gazzetta del Mezzogiorno» il 17 aprile del 1948, alla vigilia delle elezioni, egli afferma di vedere la soluzione del problema del Mezzogiorno nell'elaborazione di una politica economica già sperimentata in America per le cosiddette “aree depresse”, cioè attraverso l'attuazione di un vasto piano di opere pubbliche in modo da creare i presupposti per l'industrializzazione e la trasformazione fondiaria.

Mezzogiorno»⁶². Cifarelli sarà affiancato dall'avv. Giuseppe De Philippis e il comitato promotore del convegno sarà presieduto dall'onorevole Giovanni Porzio. L'impegno affidato a Cifarelli e De Philippis evidenzia che l'eredità della tradizione meridionalistica, appartenente al disciolto Partito d'Azione, è in quel momento assunta dal Partito repubblicano.

Dal 5 al 9 agosto 1948 si era già svolto a Catania un congresso sull'ERP, determinante per un primo confronto diretto con i responsabili dell'Eca in Italia, ma a carattere essenzialmente regionale. I problemi toccati in quell'occasione, ulteriormente approfonditi a Bari, furono: la necessità di trasformazioni culturali, di macchine e di prodotti chimici necessari all'agricoltura, i problemi della viabilità e delle comunicazioni, dell'emigrazione e dell'industrializzazione. Il convegno siciliano spese, tuttavia, gli entusiasmi circa l'entità degli aiuti americani per il Mezzogiorno. Così si era espresso J. D. Zellerbach, capo della Missione ERP in Italia:

Non guardate all'ERP come al magico talismano che può risolvere i problemi della Sicilia, dell'Italia, dell'Europa, del mondo, in quanto l'ERP è soltanto un catalizzatore che può rendere più fruttuosa la fondamentale collaborazione tra gli uomini diretta all'elevazione del loro tenore di vita e al raggiungimento di un'economia autosufficiente⁶³.

Emergeva, quindi, la necessità di un intervento delle forze meridionali per invertire la tendenza in atto nella programmazione degli aiuti: *grants* e *loans* erano destinati alle industrie del Nord e il fondo lire si formava lentamente, distribuito in programmi di spesa rivolti quasi esclusivamente all'agricoltura e ai lavori pubblici e che andavano a sostituire, più che a integrare, gli impegni ordinari dello Stato⁶⁴.

⁶² Lettera di V. E. Atlante a M. Cifarelli, 2 agosto 1943. Archivio storico del Senato della Repubblica (d'ora in avanti Assr), Fondo Michele Cifarelli, b. 26, f. *Congresso nazionale ERP e Mezzogiorno. Bari XII Fiera del Levante 14-16 settembre 1948*, sf. 2.

⁶³ P. P. D'Attorre, *Ricostruzione e aree depresse. Il piano Marshall e la Sicilia*, in «Italia Contemporanea», 1986, n. 164, p. 17. L'intervento di J. D. Zellerbach si trova in «ERP. Bollettino del Cir-ERP», n. 5, 1948. Gli atti del Convegno di Catania sono conservati nell'Archivio dell'Istituto Gramsci siciliano, Fondo Li Causi.

⁶⁴ Non è chiaro se Michele Cifarelli abbia partecipato al Congresso di Catania: tra le sue carte, però, vi è un fascicolo contenente il materiale relativo ai lavori, il programma,

Ricevuto l'incarico di organizzare il Congresso a Bari, Michele Cifarelli si attiva immediatamente invitando esponenti di rilievo sul piano nazionale del mondo politico, economico e intellettuale. Le carte di Cifarelli, conservate nell'Archivio storico del Senato della Repubblica e nell'Archivio dell'Istituto pugliese per la storia dell'antifascismo e dell'Italia contemporanea⁶⁵, oggi ci consentono di ricostruire nel dettaglio tutte le fasi dell'organizzazione dell'evento e di pubblicarne gli Atti, rimasti inediti.

Anche in questa occasione sono coinvolti in primo luogo i meridionalisti, molti dei quali ex azionisti e repubblicani, ed esponenti del mondo della cosiddetta «Terza Forza».

Il progetto della Terza Forza nasce nel gruppo che ruotava attorno a Ferruccio Parri nei primi mesi del 1948, come alternativa alle due grandi forze che si sarebbero scontrate alle elezioni, la Democrazia cristiana e il Fronte popolare. La questione meridionale rientra nella riflessione che ha portato alla costituzione di questo nuovo soggetto politico. Il primo Convegno della Terza Forza, organizzato da Ferruccio Parri, si svolge a Milano il 4 e 5 aprile 1948: oltre a Ugo La Malfa, Roberto Tremelloni, Franco Antonicelli, Riccardo Bauer, Mario Paggi, anche Michele Cifarelli è invitato a intervenire⁶⁶. L'esponente barese del Pri partecipa poi al Convegno tenutosi a Firenze il 10 e 11 luglio⁶⁷, così come Francesco Compagna e Renato Giordano⁶⁸. Molti esponenti della Terza Forza sono, quindi, coinvolti da Cifarelli a Bari: in primo

il regolamento del Congresso e le bozze di sette relazioni. Assr, Fondo Michele Cifarelli, b. 25, f. *European Reconstruction Program (ERP) Camera di commercio Catania 5-9 settembre 1948*.

⁶⁵ Assr, Fondo Michele Cifarelli, b. 26, f. *Congresso nazionale ERP e Mezzogiorno. Bari XII Fiera del Levante 14-16 settembre 1948* e Archivio dell'Istituto pugliese per la storia dell'antifascismo e dell'Italia contemporanea (d'ora in avanti Ipsaic), Fondo Michele Cifarelli: si tratta di due fondi del tutto complementari tra loro, sebbene divisi tra Roma e Bari.

⁶⁶ Lettera di F. Parri a M. Cifarelli, 23 marzo 1948. Assr, Fondo Michele Cifarelli, b. 25, f. *I problemi della Terza Forza*, sf. 2. Al Congresso di Milano partecipano anche Ernesto Codignola, Aldo Garosci, Adriano Olivetti, Carlo Ludovico Ragghianti, Ernesto Rossi, Altiero Spinelli, Oronzo Reale.

⁶⁷ Ciò si evince dall'adesione ufficiale inviata da Cifarelli alla segreteria provvisoria di Terza Forza il 7 luglio 1948. Assr, Fondo Michele Cifarelli, b. 25, f. *I problemi della Terza Forza*, sf. 3.

⁶⁸ Lettera di R. Giordano a M. Cifarelli, 26 giugno 1948. Archivio Ipsaic, Fondo Michele Cifarelli.

luogo Ferruccio Parri, Ernesto Rossi, Riccardo Bauer⁶⁹. Mario Paggi⁷⁰, Gian Battista Boeri⁷¹ e Antonino Ramirez⁷², deputato del Pri nell'Assemblea regionale siciliana, non potranno recarsi a Bari: il primo invita Cifarelli a inviargli i resoconti delle relazioni per includerle in un articolo da pubblicare sulla rivista «Lo stato moderno»⁷³.

Tra i membri del gruppo dei meridionalisti napoletani, Guido Macera non ha esitazioni nel confermare la propria presenza⁷⁴: non potranno parteciparvi, invece, Renato Giordano⁷⁵, e Giuseppe Russo⁷⁶. Per Francesco Compagna l'evento di Bari è la giusta occasione per avvicinare i meridionali della Terza Forza agli esponenti qualificati sul piano nazionale: egli auspica, in particolare, la partecipazione di Parri o di Reale, dal momento che «una discussione sull'ERP nel 1948 può avvicinare quello che la questione meridionale e il problema della collaborazione coi comunisti ha separato nel 1944-45»⁷⁷.

⁶⁹ L'esperienza della Terza Forza e le riflessioni sul Mezzogiorno culminano a Bari con la creazione di una voce alternativa alla «Gazzetta del Mezzogiorno»: il giornale «Quarto Potere», la cui pubblicazione ebbe avvio nel dicembre 1948. Cifarelli, nel comitato direttivo insieme a Giuseppe De Philippis, coinvolge nel progetto il gruppo dei meridionalisti napoletani – Gaetano Generali, Guido Macera, Francesco Compagna, Giuseppe Russo – e i tecnici che avevano partecipato al Congresso ERP, Salvatore Guidotti e Nallo Mazzocchi Alemanni, lo storico Antonio Lucarelli e il senatore Raffaele Ciasca. Le iniziative di Cifarelli a sostegno del settimanale «Quarto Potere» sono testimoniate dalle lettere conservate in Assr, Fondo Michele Cifarelli, b. 25, f. *I problemi della Terza Forza*, sf. 4.

⁷⁰ Lettera di M. Paggi a M. Cifarelli, 24 agosto 1948. Archivio Ipsaic, Fondo Michele Cifarelli.

⁷¹ Lettera di G. B. Boeri a M. Cifarelli. Assr, Fondo Michele Cifarelli, b. 26, f. *Congresso nazionale ERP e Mezzogiorno. Bari XII Fiera del Levante 14-16 settembre 1948*, sf. 4.

⁷² Lettera di A. Ramirez a M. Cifarelli, 14 settembre 1948. Assr, Fondo Michele Cifarelli, b. 26, f. *Congresso nazionale ERP e Mezzogiorno. Bari XII Fiera del Levante 14-16 settembre 1948*, sf. 4.

⁷³ Mario Paggi nel 1946 aveva abbandonato, insieme a Parri e La Malfa, il Partito d'Azione, ma non proseguì il suo percorso politico nel Pri per dedicarsi ad attività culturali e alla direzione de «Lo Stato Moderno», rivista di critica economica, politica e sociale.

⁷⁴ Lettera di G. Macera a M. Cifarelli, 4 settembre 1948. Archivio Ipsaic, Fondo Michele Cifarelli.

⁷⁵ Lettera di R. Giordano a M. e R. Cifarelli, 26 giugno 1948. Archivio Ipsaic, Fondo Michele Cifarelli.

⁷⁶ Lettera di G. Russo a M. Cifarelli, 20 settembre 1948. Archivio Ipsaic, Fondo Michele Cifarelli.

⁷⁷ Lettera di F. Compagna a M. Cifarelli, 22 agosto 1948. Archivio Ipsaic, Fondo Michele Cifarelli.

Il 6 agosto Cifarelli, invitando Parri, gli chiede di prendere parte a due convegni che si sarebbero svolti nell'ambito della Fiera: uno incentrato sull'industrializzazione del Mezzogiorno e sui possibili influssi benefici del Piano ERP, l'altro sui «problemi del Piano ERP e l'economia meridionale»⁷⁸. La partecipazione di Parri, insiste Cifarelli, sarebbe una buona occasione per affrontare in maniera seria il problema del Mezzogiorno e per realizzare un ulteriore incontro della Terza Forza dopo la delusione delle elezioni del 18 aprile. A Bari sarebbero sicuramente convenuti tutti gli *amici meridionalisti*, tra i quali Macera, Generali, Giordano, Mazzeri, Ramirez, Compagna. Cifarelli spera, dunque, non solo nella presenza di Parri ma anche in sue indicazioni, in qualità di direttore dell'Istituto di studi per l'economia di Milano, circa la scelta dei relatori da coinvolgere e del materiale da proporre. La sua intenzione, inoltre, è quella di affidare a Manlio Rossi-Doria una relazione sulla «Trasformazione fondiaria nel Mezzogiorno e il Piano ERP» e un'altra su «Industrializzazione e Piano ERP».

Il 17 agosto, invece, sulle pagine de «La Gazzetta del Mezzogiorno» si legge la notizia dell'organizzazione ufficiale di un solo Congresso. Si preferisce evidentemente optare per un'unica occasione di riflessione e di concentrare nell'ambito di una sola manifestazione quanto fortemente voluto da Cifarelli.

Nel quadro della XII Fiera del Levante, è stato organizzato un vasto programma di importanti convegni economici a carattere nazionale ed internazionale. Al centro di questi convegni, per l'importanza cui certamente assurgerà, per l'attualità e l'urgenza dei problemi che vi saranno trattati, per le finalità cui si ispira, è il Congresso dell'*European Recovery Program* (E.R.P.), congresso meridionale ma di portata nazionale, dovendosi presentare prossimamente a Parigi il programma completo dei singoli settori produttivi dell'economia italiana, in relazione agli aiuti E.R.P. La Fiera, per l'impor-

⁷⁸ Lettera di M. Cifarelli a F. Parri, 6 agosto 1948. Assr, Fondo Michele Cifarelli, b. 26, f. *Congresso nazionale ERP e Mezzogiorno. Bari XII Fiera del Levante 14-16 settembre 1948*, sf. 4.

tanza di questo avvenimento, ha costituito un Comitato la cui presidenza è stata affidata ad un'alta personalità del Governo. Tale comitato dovrà presiedere al coordinamento della complessa materia attraverso la creazione di particolari sezioni di studio, per le quali è stato rivolto invito a personalità, studiosi ed esperti del mondo economico italiano⁷⁹.

Ferruccio Parri non parteciperà al Congresso di Bari, a causa di impegni presi in precedenza, ma assicura la presenza di un rappresentante dell'Istituto di studi per l'economia. Suggerisce, inoltre, a Cifarelli di rivolgersi alla Svimez, l'Associazione per lo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno costituita nel 1946, in particolare al prof. Pasquale Saraceno o al prof. Alessandro Molinari, «che è forse l'unico in Italia preparato a dire qualcosa di sensato e d'insieme sugli sviluppi industriali del Mezzogiorno»⁸⁰. Nella lettera del 27 agosto Parri aggiunge:

Avverto che a prescindere dai dubbi gravissimi sul futuro dell'ERP, e dall'imprudenza delle eccessive speculazioni su di esso, nessuno in Italia, neppure Tremelloni, è in grado ancora di avere idee precise sul riparto degli aiuti, sulla loro incidenza sull'economia italiana. È appena ora in preparazione il piano quadriennale, che non darà più di un primo orientamento. [...] Se il Congresso sapesse metter in luce possibilità e prospettive reali mostrando la vanità e pericolosità di una politica di protezionismo industriale meridionalista e la primordialità di una corretta politica economica generale – verità che offende tutti i parlamentari del Mezzogiorno – potrebbe riuscire un utile dibattito; e non una nuova edizione, come è troppo facile sia, delle tante accademie congressuali meridionaliste⁸¹.

⁷⁹ *Alla Fiera del Levante. Il Congresso ERP e i Convegni economici*, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 17 agosto 1948.

⁸⁰ Lettera di F. Parri a M. Cifarelli, 27 agosto 1948. Assr, Fondo Michele Cifarelli, b. 26, f. *Congresso nazionale ERP e Mezzogiorno. Bari XII Fiera del Levante 14-16 settembre 1948*, sf. 4. Cifarelli terrà conto dei suggerimenti offerti da Parri: la Svimez, infatti, aderirà al Congresso attraverso la relazione di Alessandro Molinari, si veda *infra*, pp. 242-251.

⁸¹ *Ibidem*.

Parri rimanda, infine, al termine del Congresso di Bari la decisione su un ulteriore convegno della Terza Forza da organizzare a Napoli nell'autunno seguente.

All'invito ricevuto ai primi di agosto da parte di Cifarelli e di Atlante, Manlio Rossi-Doria risponde in maniera decisa: «Il mio proposito di non partecipare alle manifestazioni baresi, come non partecipo da tempo e non intendo partecipare per ora ad altre manifestazioni né con scritti né con parole, è fondato su argomenti radicatissimi in me, che non hanno nulla a che fare con la pigrizia»⁸².

Rossi-Doria aveva abbandonato la militanza politica dopo lo scioglimento del Partito d'Azione del 1946 per dedicarsi agli studi: nell'estate del 1948 è, infatti, a Portici, impegnato a tempo pieno come docente presso l'Osservatorio di economia agraria. Al contempo si dedica allo studio dei piani di trasformazione agricolo-industriale in alcune aree del Mezzogiorno, in collaborazione con la Svimez e con il Ministero dell'Agricoltura: nel maggio dello stesso anno aveva accompagnato i tecnici inviati dal governo statunitense, McCall e Tomlinson, nella loro missione in Italia⁸³. Egli chiarisce meglio, in ogni

⁸² Lettera di M. Rossi-Doria a M. Cifarelli, 18 agosto 1948. Assr, Fondo Michele Cifarelli, b. 26, f. *Congresso nazionale ERP e Mezzogiorno. Bari XII Fiera del Levante 14-16 settembre 1948*, sf. 4.

⁸³ Il 21 agosto, pochi giorni dopo aver rifiutato l'invito di Cifarelli, Rossi-Doria scrive a McCall: «Le dirò seguito, le cose non vanno qui, in fatto di bonifica e di applicazione del Piano ERP, come avevamo sperato nell'aprile. Io sono quindi ritornato ai miei studi e ai miei lavori e non ho potuto avere alcun peso nella determinazione dei programmi e delle direttive della politica agraria. [...] In generale, data la situazione economica del nostro paese, i rapporti di forza in esso prevalenti e le caratteristiche dell'organizzazione statale, sta succedendo quello che si poteva prevedere e cioè che i maggiori vantaggi dell'aiuto americano vanno al Nord industriale e non al Sud agricolo. La parte poi che in qualche modo verrà riservata al Sud agricolo rischia di essere spesa senza criteri di razionalità perché lungi dal far meglio e di più funzionare gli organi tecnici – come il Comitato speciale della bonifica e il Consiglio superiore dei Lavori pubblici – l'attuale governo, sotto la pressione delle esigenze di partito e sotto quella assai più pesante della burocrazia, sta facendo le assegnazioni senza piani studiati, senza programmi di maggiore convenienza, senza assicurarsi che gli investimenti pubblici siano seguiti da quelli privati con la trasformazione dell'agricoltura che solo giustifica l'investimento del risparmio». Lettera di M. Rossi-Doria a M. A. McCall, 21 agosto 1948, conservata nel Fondo Manlio Rossi-Doria dell'archivio dell'Associazione nazionale per gli interessi del Mezzogiorno d'Italia pubblicata in *M. Rossi-Doria. Una vita per il Sud: dialoghi epistolari 1944-1987*, a cura di E. Bernardi, Donzelli, Roma 2011, pp. 38-43.

caso, la propria posizione in una lettera a Giuseppe Patrono, scritta lo stesso giorno del rifiuto a Cifarelli, in cui comunica di non poter partecipare neanche alla commemorazione di De Viti De Marco del 12 settembre, per la quale in un primo momento aveva mostrato entusiasmo. Rossi-Doria si dice troppo impegnato nella stesura del piano della trasformazione fondiaria di Metaponto, e aggiunge:

Per la stessa ragione scrivo con risposta negativa all'invito a far da relatore al Convegno *European Recovery Program* di Bari. Non potete negare che continuo come posso a mantenere i miei impegni meridionalisti, ma non potete pretendere che faccia le cose senza serietà. In particolare – come ho spiegato giorni fa a Vittore ed Abbate – dovete rispettare in questo momento il mio fermissimo proposito di starmene appartato a lavorare in silenzio. Le ragioni di questo mio atteggiamento sono solidissime: in questa sarabanda di parole in fatto di piano Marshall, di riforme agrarie, di questione meridionale io non potrei che parlare in modo molto severo, perché l'*imbruoglio* si sta riformando, ed è già riformato. Io ho il dovere di prepararmi al gioco lungo e ti assicuro che lo sto facendo col massimo di impegno e di serietà. Ma adesso sto zitto e dovete rispettarvi. Spero che anche tu contribuirai a calmare le ire degli amici che vorrebbero diversamente⁸⁴.

L'invito giunge anche a Ernesto Rossi, che conferma la presenza soltanto alla commemorazione di De Viti De Marco, ma suggerisce a Cifarelli di insistere «sul valore del piano ERP come strumento per arrivare all'unificazione federale dell'Europa»⁸⁵ e aggiunge: «L'agricoltura meridionale ha principalmente bisogno di ampliare i mercati di sbocco dei suoi prodotti ed ora è a tutti evidente che non si riuscirà a rompere le autarchie nazionali sul nostro continente se non si arriverà a ridurre la sovranità degli stati nazionali collegandoli fra loro con vincoli federali»⁸⁶.

⁸⁴ Lettera di M. Rossi-Doria a G. Patrono, 18 agosto 1948. Fondazione "Giuseppe Di Vagno (1889-1921)" di Conversano, Fondo Giuseppe Patrono, pubblicata nel volume *Gaetano Salvemini e Giuseppe Patrono...*, cit. pp. 80-81.

⁸⁵ Cifarelli insisterà più volte, nel corso dei lavori, sul legame indissolubile tra europeismo e meridionalismo.

⁸⁶ E. Rossi a M. Cifarelli, 19 agosto 1948. Assr, Fondo Michele Cifarelli, b. 26, f. *Congresso nazionale ERP e Mezzogiorno. Bari XII Fiera del Levante 14-16 settem-*

Cifarelli rivolge gli inviti non soltanto a tecnici ed esperti degli argomenti principali del Congresso, ma anche, e soprattutto, agli enti e alle associazioni che operano nel sociale e che per primi sono, a suo avviso, da mobilitare per la ricostruzione economica del Mezzogiorno. Riccardo Bauer incarica Cifarelli di rappresentare la Società Umanitaria, da lui diretta, al Congresso di Bari e di prospettare l'intenzione di «porsi a disposizione degli Enti che dovranno curare in concreto la resurrezione economica dell'Italia meridionale per accompagnare l'opera loro con quelle attività di ordine sociale strettamente collegate ad ogni opera economica, e questo nel campo dell'istruzione professionale, come in quello dell'assistenza sociale, dell'emigrazione, ecc.»⁸⁷. L'Unione nazionale per la lotta all'analfabetismo, scrive Giuseppe Ciranna a Cifarelli⁸⁸, sarà rappresentata invece da Raffaele Carnevale, incaricato di intervenire in merito al problema della cultura popolare nel Mezzogiorno.

Nella relazione redatta per il Presidente della Fiera Azzarita, Atlante delinea la fisionomia del Congresso e i criteri osservati nella scelta dei relatori:

È stata subito rilevata unanimemente la necessità e l'opportunità di un Congresso meridionale E.R.P. dopo quello regionale tenuto a Catania, dove sono stati discussi soltanto i problemi relativi alla Sicilia. Si è voluta però dare al Congresso una più larga apertura interessando, non soltanto le regioni meridionali, ma anche il Nord ed il Centro, tramite i più importanti centri di studio e le più note personalità del mondo scientifico: perciò il Congresso è stato chiamato "nazionale". Il Comitato Promotore ha ritenuto opportuno fissare i temi delle relazioni secondo lo schema tradizionale: com-

bre 1948, sf. 4. Rossi ribadisce la propria impossibilità a preparare una relazione sull'ERP per il Congresso di Bari in una lettera inviata a Patrono il 30 agosto 1948. Egli riferisce dell'irritazione di Carbone, segretario generale del Presidente della Repubblica Einaudi, nei confronti di «quelli della Fiera per i pasticci che volevano combinare col congresso *European Recovery Program*». Cfr. *Gaetano Salvemini e Giuseppe Patrono. Europeismo e meridionalismo*, cit., pp. 83-84.

⁸⁷ Lettera di R. Bauer a M. Cifarelli, 26 agosto 1948. Assr, Fondo Michele Cifarelli, b. 26, f. *Congresso nazionale ERP e Mezzogiorno. Bari XII Fiera del Levante 14-16 settembre 1948*, sf. 4.

⁸⁸ Lettera di G. Ciranna a M. Cifarelli, 14 settembre 1948. Archivio Ipsaic, Fondo Michele Cifarelli.

mercio, industria e agricoltura, senza rinunciare però ad una relazione generale di carattere finanziario con particolare riferimento al Fondo Lire. I relatori sono stati scelti con criterio strettamente scientifico: sono stati invitati i maggiori competenti per ogni singolo campo di studi. Ci si è preoccupati inoltre di assicurarci l'intervento nella discussione di alcuni studiosi. Non c'era tempo per preparare un Congresso dove le province Meridionali avessero presentato i loro piani tecnici per l'industrializzazione, per la trasformazione fondiaria o per lo sviluppo dei commerci. Bisognava piuttosto cercare di trar profitto degli studi e delle discussioni compiute in questi ultimi anni e di armonizzare e coordinare i programmi dei singoli settori produttivi del Mezzogiorno in vista dell'attuazione dell'E.R.P. (com'è noto a Catania è stato discusso il problema degli aiuti in riferimento alle singole industrie o alle singole zone dell'isola)⁸⁹.

6. I Lavori del Congresso

Il Congresso si apre la mattina del 14 settembre con il saluto del sindaco di Bari Di Cagno al ministro James D. Zellerbach, capo della Missione americana in Italia per la Cooperazione economica: il sindaco ricorda il gran numero di emigrati italiani, in particolar modo meridionali, presenti negli Stati Uniti, i quali diventano «un motivo vivente per dare a questo Mezzogiorno d'Italia una vita economica più intensa e quindi maggiori possibilità di lavoro». Zellerbach era giunto il giorno prima a Bari insieme al consigliere per gli affari economici dell'Ambasciata degli Stati Uniti Walmsley e ad altri sette esperti⁹⁰ e aveva annunciato ai giornalisti:

Grande sarà il contributo che il Congresso potrà recare ad indicare la via per la soluzione delle difficoltà che ostacolano una stabile ripresa nel Mezzogiorno d'Italia, se esso considererà i problemi del Meridione non separati dai generali problemi italiani, e questi non scissi dai problemi complessivi europei⁹¹.

⁸⁹ Relazione di V. E. Atlante per il presidente della Fiera L. Azzarita, pp. 252-257.

⁹⁰ Zellerbach a Bari per il Congresso E.r.p., «La Gazzetta del Mezzogiorno», 14 settembre 1948.

⁹¹ Messaggio di Zellerbach al Congresso "E.r.p. e Mezzogiorno", «La Gazzetta del Mezzogiorno», 14 settembre 1948.

La figura dell'imprenditore statunitense era stata presentata sulle colonne della «Gazzetta» il 31 luglio 1948 in un articolo in cui si elogiava la sua attività di presidente della *Crown Zellerbach Corporation*, la seconda industria cartiera al mondo, un modello, con i suoi dodicimila dipendenti, di collaborazione tra direzione e manodopera⁹². «Molti agricoltori del vostro sangue, provenienti da questa terra, ci hanno aiutato, proprio in California, dove io sono nato, a far fiorire il deserto» – risponde al Sindaco di Bari Zellerbach – «Sappiamo che imprese di questo genere sono anche possibili in Italia, e noi desideriamo aiutarvi in ogni modo opportuno per realizzarle»⁹³. L'intervento del capo della missione ERP in Italia, genera, tuttavia, delusione in chi sperava investimenti nel settore industriale: Zellerbach insiste sulla necessità di concentrarsi sullo sviluppo del settore agricolo, sebbene sia chiaro che esso non possa assorbire la popolazione dei centri rurali.

Anche per l'economista calabrese Quinto Quintieri – nella relazione *Il programma di ricostruzione europea e lo sviluppo della finanza americana* – i finanziamenti devono essere destinati a potenziare un corpo già sano, non di certo quello dell'industria meridionale: è bene che il Sud sia aiutato attraverso programmi di bonifica e lavori pubblici idonei ad alleviare la disoccupazione. Un'espansione industriale può avvenire esclusivamente con la creazione di aziende medie o piccole, a carattere locale, o attraverso agevolazioni fiscali rivolte alle grandi aziende nazionali affinché impiantino filiali nel Mezzogiorno. Quintieri sottolinea, infine, la necessità di impedire che la quota del fondo lire per il Sud sia defalcata dai normali stanziamenti di bilancio⁹⁴.

I rifornimenti E.R.P. in relazione alle esigenze e alle prospettive dell'Italia meridionale è il titolo della relazione di Salvatore Guidotti, economista della Banca d'Italia:

Allo stato attuale delle cose sembra quindi che l'industria del Mezzogiorno debba attendersi in modo diretto ben poco, starei per

⁹² G. Polacco, *Zellerbach tratta sempre bene*, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 31 luglio 1948.

⁹³ Discorso inaugurale del Ministro J. D. Zellerbach, pp. 79-86.

⁹⁴ Q. Quintieri, *Il programma di ricostruzione europea e lo sviluppo della finanza americana*, pp. 89-107.

dire quasi nulla, ai fini del miglioramento della sua situazione comparativa di estrema inferiorità rispetto alle altre regioni italiane, sia dai rifornimenti E.R.P., sia dall'utilizzazione dei fondi lire⁹⁵.

Guidotti, dunque, avanza la proposta di istituire un organismo finanziario specifico che promuova l'afflusso di capitali verso gli investimenti per l'industrializzazione del Mezzogiorno:

A tal fine si presenterebbe quale soluzione più confacente la costituzione di un apposito ente o istituto finanziario (in qualsiasi modo concreto organato e costituito ciò che non ha importanza in quanto è la funzione da esplicare quello che conta), il quale fosse autorizzato ad investire le disponibilità del proprio fondo di dotazione ed altri capitali da raccogliere con prestiti obbligazionari interni ed esteri, in azioni, partecipazioni, interessenze in aziende industriali del Mezzogiorno⁹⁶.

Lo studioso si proclama fiducioso, dal momento che «gli sforzi necessari per il risollevarlo di una così vasta area depressa quale il Mezzogiorno d'Italia rientrano in modo così evidente negli scopi fondamentali dell'E.R.P., da potersi benissimo sperare che, una volta portata la questione del Mezzogiorno sul piano internazionale, sia possibile ottenere a tal fine uno specifico aiuto»⁹⁷.

Al termine della relazione di Guidotti chiede e ottiene la parola Ivo Vanzi, presidente del Banco di Napoli, per rifiutare con forza la proposta di istituire un organismo finanziario «che creerebbe confusione negli ambienti che sono attaccati al Banco di Napoli e che hanno l'abitudine di vedersi assistiti nelle loro iniziative»⁹⁸.

La seconda giornata del Congresso si apre con le reazioni alle parole di Quintieri e Guidotti: rilevanti gli interventi di Pietro Frasca Polara e di Isidoro Pirelli sulla necessità di un piano per l'industrializzazione capace di assorbire i disoccupati. Anche Pirelli, inoltre,

⁹⁵ S. Guidotti, *I rifornimenti ERP in relazione alle esigenze e alle prospettive dell'Italia meridionale*, pp. 109-122.

⁹⁶ *Ibidem*.

⁹⁷ *Ibidem*.

⁹⁸ Intervento di I. Vanzi, pp. 123-126.

insieme a Ercole Avella, ritiene superflua la creazione di nuovi istituti finanziari: bisogna fare in modo, però, che l'attrezzatura attuale possa corrispondere ai bisogni della distribuzione dei fondi americani⁹⁹.

Nel pomeriggio vi è l'intervento di Nallo Mazzocchi Alemanni sulle *Esigenze e possibilità dell'agricoltura estensiva meridionale in rapporto agli aiuti ERP*: per l'economista rurale occorre risolvere il problema occupazionale con una redistribuzione fondiaria e con la dotazione di infrastrutture atte a rendere permanente l'insediamento contadino. Egli insiste sulla necessità di utilizzare gli aiuti ERP per edificare «borghi residenziali» come «centri propulsori di organiche comunità rurali». «L'esigenza sociale della riforma» – egli conclude – «va qui di pari passo con l'esigenza tecnica della trasformazione. Ciò che è necessario, è trovare i modi concreti per realizzare utilmente quella coordinazione: *contemperare l'urgenza riformatoria con i tempi tecnici del bonificamento*. [...] E questo, oltretutto, sarà il modo più degno di collaborazione con chi ha voluto venire generosamente incontro alle nostre necessità ricostruttrici; il solo modo per non vanificare gli aiuti E.R.P., ma garantirne il più economico uso e il più fecondo successo»¹⁰⁰.

La prima relazione dell'ultima giornata di lavori congressuali è *Il mercato interno di consumo dell'Italia meridionale in relazione all'ERP* di Cesare Rossi, vicepresidente della Confederazione dei Commercianti. Egli invita i settentrionali a guardare il Sud come un grande mercato da valorizzare, un potenziale elemento equilibratore delle loro industrie. «Si renda conto il Governo» – egli afferma – «che lo sviluppo del Mezzogiorno costituirà il più potente impulso alla ripresa e alla ricostruzione, e che solo attraverso la riattivazione del mercato meridionale sarà possibile spezzare il circolo vizioso della produzione che non può espandersi perché i costi sono troppo alti e dei costi che non possono ridursi perché la produzione non ha suffi-

⁹⁹ Una cronaca dettagliata degli interventi è riportata in *Il Congresso ERP*, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 16 settembre 1948.

¹⁰⁰ N. Mazzocchi Alemanni, *Esigenze e possibilità dell'agricoltura estensiva meridionale in rapporto agli aiuti E.R.P.*, pp. 133-156. La proposta di Mazzocchi Alemanni sui borghi residenziali sarà presa in considerazione da un gruppo di studio a poche settimane dalla fine del Congresso. Cfr. *Contributi del Congresso E.R.P.*, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 6 novembre 1948.

ciente respiro». Le attività produttive del Mezzogiorno possono essere sorrette da agevolazioni fiscali, ma per prima cosa bisogna «creare le condizioni, i presupposti economici necessari a che l'investimento di capitali nell'Italia meridionale e insulare diventi un buono, anzi un ottimo affare»¹⁰¹. Occorre, secondo Rossi, puntare coraggiosamente verso un'economia a struttura mondiale, basata sulla concorrenza, sul libero scambio, sullo sviluppo armonico delle capacità produttive, evitando gestioni statali o parastatali, protezioni e monopoli.

Ercole Avella, presidente dell'Associazione dei commercianti ortofrutticoli, interviene per ultimo sullo *Sviluppo delle esportazioni ortofrutticole nel quadro della ricostruzione europea*. Le risorse messe a disposizione dagli americani possono essere utilizzate per i bisogni economici dell'agricoltura meridionale e per la valorizzazione dei suoi prodotti, mediante il potenziamento dei traffici:

I trasporti, anzitutto, ferrovie e strade, che anche e particolarmente per la valorizzazione dei prodotti deperibili sono elementi di fondamentale interesse. Immediatamente dopo, vorrei anzi dire a pari grado d'importanza, le attrezzature tecniche per la lavorazione e la conservazione dei prodotti, comprese le attrezzature frigorifere, di cui il Mezzogiorno è del tutto privo e di cui esso, è maggiormente bisognoso per il più lungo percorso che dev'essere coperto dai suoi prodotti prima di raggiungere il confine. Tutti invocano il fondo lire, lo so bene. Ma se da questa sede noi chiederemo che il fondo lire serva anche a provvedere il Mezzogiorno delle attrezzature tecniche utili alla migliore valorizzazione dei suoi prodotti, io credo che questo voto dovrà essere considerato ragionevole e giustificato¹⁰².

Il ripristino dei traffici commerciali almeno ai livelli prebellici permetterà, egli conclude, il raggiungimento di un certo benessere in tutta l'Europa.

Le conclusioni, affidate a Michele Cifarelli, insistono sulla necessità che il problema delle aree depresse sia affrontato sul piano internazionale nella prospettiva dell'unificazione europea: «Quanto

¹⁰¹ C. Rossi, *Il mercato interno di consumo dell'Italia meridionale in relazione all'Erp*, pp. 159-173.

¹⁰² E. Avella, *Sviluppo delle esportazioni ortofrutticole nel quadro della ricostruzione europea*, pp. 175-186.

più si allarga il mercato, e il Mediterraneo si fa pacifico e aperto, quanto più vengono abbattute le barriere e superati egoismi nazionalistici e deformazioni autarchiche, tanto più il Mezzogiorno acquista in ricchezza e benessere»¹⁰³. Per cambiare il futuro del Mezzogiorno non bastano gli stanziamenti per quattro anni, ma sono necessari progetti a lunga scadenza, che includano bonifiche, opere di irrigazione, sistemazioni montane e piani di opere pubbliche. Per il rinnovamento del Mezzogiorno non ci si può accontentare soltanto di una ripartizione favorevole del fondo lire, ma bisogna attuare una sana politica economica nazionale. Se Zellerbach indica nel proprio discorso come prospettiva principale il potenziamento dell'agricoltura, per Cifarelli, accanto agli investimenti cospicui per la trasformazione fondiaria del Mezzogiorno, deve essere predisposta una politica economica diretta a utilizzare altre possibilità produttive, «cioè a far sì che l'economia meridionale comprenda anche in futuro una sana e progrediente industria meridionale»¹⁰⁴, necessariamente collegata all'agricoltura.

Nel corso della relazione, Cifarelli dà lettura delle mozioni presentate da diverse amministrazioni locali, camere di commercio, organizzazioni sindacali, rappresentanti di associazioni e istituti, che costituiscono forse il nucleo più rilevante degli atti del Congresso. Risultano interessanti, in particolar modo, le mozioni circa l'integrazione di una valida politica sull'emigrazione, lo sviluppo dell'istruzione professionale, l'inserimento delle industrie giuliane e dalmate nel territorio meridionale, gli investimenti nel settore irriguo e il potenziamento delle attività dell'Unione nazionale per la lotta contro l'analfabetismo. In merito all'organismo finanziario, Cifarelli si esprime in questi termini:

Relativamente ad una possibile iniziativa del genere, ciò che vi è di effettivamente valido non è tanto il creare un ente apposito e attrezzato, quanto assicurare una rappresentanza unitaria delle nostre industrie in atto e potenziali, specie agli effetti dei prestiti americani, necessari e possibili per finanziare lo sviluppo industriale del

¹⁰³ Conclusioni di M. Cifarelli, pp. 187-202.

¹⁰⁴ *Ibidem*.

Mezzogiorno. Quando il finanziere d'oltre Atlantico deve negoziare un prestito con le industrie italiane trova di consistente la Edison, la Fiat, la Breda, ecc., ma nulla o quasi nel Mezzogiorno. Di qui l'idea di una società finanziaria o di un investment-trust. Non già una nuova banca o una superbanca, ma un organismo capace di disboscare i capitali nostrani verso impieghi produttivi per l'industrializzazione e di ottenere l'afflusso ragionevole di capitali stranieri. Quello che importa, in ogni caso, ottenere con la massima cura e con i mezzi adeguati è che l'insieme dei capitali meridionali, che spesso sono pigramente impiegati altrove, sia indirizzato a stimolare la produttività delle nostre regioni. La Commissione delle Mozioni presenta due testi al Congresso su questo punto; uno di essi prospetta l'idea di una società finanziaria, l'altro, che la Commissione raccomanda quasi all'unanimità, cioè senza il mio solo voto, offre una formulazione più ampia e meno impegnativa, ma, nello stesso tempo, più complessa, che si ritiene più adeguata alla realtà economica del Paese¹⁰⁵.

Si mettono ai voti, infatti, due versioni della mozione finale, divergenti esclusivamente sul punto della creazione dell'istituto finanziario e tale proposta viene rigettata a maggioranza. La mozione conclusiva, dunque, del Congresso "ERP e Mezzogiorno" ribadisce la necessità di attribuire al Sud due terzi del fondo lire: si richiede che le somme siano armonicamente distribuite tra tutte le attività di produzione delle regioni meridionali e che a tale stanziamento straordinario non corrisponda, però, una decurtazione degli stanziamenti ordinari. Il Governo avrebbe dovuto, inoltre, sollecitare l'approvazione, da parte del Parlamento, delle norme di attuazione del decreto legislativo 14 dicembre 1947 n. 1598 per l'industrializzazione del Mezzogiorno e aumentare le somme stanziare per i finanziamenti. Infine, le risorse del fondo lire devono essere impiegate per provvedere alle bonifiche, ad una adeguata irrigazione del territorio, all'edificazione di nuovi insediamenti rurali.

Il Congresso vede prevalere, quindi, la linea del cosiddetto «nuovo meridionalismo» o «meridionalismo rivendicativo», per il quale è necessario un intervento statale e una programmazione organica, inserita

¹⁰⁵ *Ibidem*.

nel quadro generale dell'economia italiana, degli interventi per il Mezzogiorno¹⁰⁶. Una Commissione rappresentativa del Congresso si reca a Roma tra il 4 e l'8 ottobre 1948 per comunicare i risultati e le conclusioni dei lavori ai membri del Governo. A questo proposito scrive Cifarelli a Stefano Brun, presidente della Camera di commercio di Napoli:

Come Ella ricorderà, nella seduta conclusiva del Congresso, fu deliberato di dar mandato alla Presidenza ed al Comitato Promotore di comporre una commissione, della quale facessero parte anche i relatori ed esponenti delle varie regioni del Mezzogiorno, incaricata di presentare ed illustrare al Presidente del Consiglio ed ai Ministri competenti le conclusioni del Congresso. In effetti, promossa una riunione del Comitato Promotore, detta Commissione risultò così costituita: per la Campania sen. Bosco Lucarelli e sen. Buonocore; per la Lucania sen. Ciasca; per la Calabria avv. D'Andrea; per la Puglia sen. Lanzetta e avv. Fighera, Presidente Deputazione Prov. di Taranto; per la Sicilia i due delegati del Consiglio Regionale che già avevano partecipato ai lavori del Congresso; per la Sardegna il Presidente della Deputazione Provinciale di Cagliari. Inoltre i relatori (on. Quintieri, prof. Guidotti, prof. Mazzocchi Alemanni, dott. Rossi, e comm. Avella); il V. Presidente della Fiera del Levante, il Sindaco di Bari ed il sottoscritto. In realtà, mentre da Benevento è venuto anche il Presidente della Camera di Commercio, il sen. Buonocore non ha partecipato alla serie di incontri che la Commissione ha avuto a Roma nei giorni dal 4 all'8 ottobre¹⁰⁷.

La Commissione per la difesa degli interessi del Mezzogiorno verrà ricevuta dal Presidente del Consiglio De Gasperi, dal ministro del Tesoro Pella, dal ministro del Commercio Estero Merzagora, dal ministro dell'Agricoltura Segni, dal ministro presidente del Cir-ERP Tremelloni, dal delegato permanente italiano presso l'Oece Campilli,

¹⁰⁶ Questa linea avrà un ruolo importante nella costituzione della Cassa per il Mezzogiorno nel 1950, un organismo statale con funzione di sostegno all'economia meridionale. Si veda L. Pellé, *Mezzogiorno e Piano Marshall*, cit., pp. 42-43.

¹⁰⁷ Lettera di M. Cifarelli a S. Brun, 25 ottobre 1948. Assr, Fondo Michele Cifarelli, b. 26, f. *Congresso nazionale ERP e Mezzogiorno. Bari XII Fiera del Levante 14-16 settembre 1948*, sf. 14.

dall'on. Giovannini, da Don Luigi Sturzo e dal Governatore della Banca d'Italia Menichella.

Le richieste, però, saranno in parte ignorate nel documento presentato all'Organizzazione europea di cooperazione economica a novembre: il piano richiesto dall'Eca ribadisce l'esistenza del problema delle aree depresse, ma afferma l'impossibilità di prevedere un'industrializzazione del Sud nel quadriennio ERP. Alla fine dei primi due anni il Mezzogiorno avrebbe conseguito 107,5 miliardi di lire, meno di un terzo del fondo lire¹⁰⁸.

7. Il ruolo dell'informazione

Ampio risalto è dato al Congresso dalla stampa locale e nazionale. Scrive Atlante nella sua relazione:

Sono state inviate lettere ai direttori di tutti i quotidiani italiani invitandoli ad ospitare largamente notizie e servizi sul Congresso. Sono stati inviati servizi speciali ai quotidiani economici «Il Globo», «Il Sole» e «XXIV Ore». Una serie di lettere personali è stata inviata a scrittori e critici economici di riviste e quotidiani perché trattassero i problemi meridionali in riferimento all'E.R.P. Ci si è assicurata la presenza a Bari di inviati speciali particolarmente versati in problemi economici (fra gli altri hanno assistito ai lavori Vincenzo Lucci del «Giornale d'Italia» e gli inviati del «Roma» e del «Giornale di Sicilia», il dott. Compagna del «Giornale» e il prof. Macera del «Corriere di Napoli», nonché osservatori della SVIMEZ e dell'Ise di Milano, rappresentata quest'ultima da Silvio Pozzani). L'Ufficio Propaganda ha curato anche l'inoltro continuato di notizie e di articoli secondo un piano ben studiato¹⁰⁹.

I lavori vengono annunciati, come si è visto, da «La Gazzetta del Mezzogiorno» il 17 agosto¹¹⁰ e da altre testate, prima fra tutte «La Voce Repubblicana», che presenta nel dettaglio il programma del

¹⁰⁸ Sul piano a lungo termine, deludente per il Mezzogiorno, presentato all'Oece si veda P. P. D'Attorre, *Ricostruzione e aree depresse*, cit., pp. 19-23.

¹⁰⁹ Relazione di V. E. Atlante per il presidente della Fiera L. Azzarita, pp. 252-257.

¹¹⁰ *Alla Fiera del Levante. Il Congresso ERP e i Convegni economici*, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 17 agosto 1948.

Congresso¹¹¹. Il quotidiano del Pri seguirà con attenzione i lavori, in virtù del ruolo assunto da Cifarelli, segretario regionale del partito. Scrive il giornalista Sterpelloni:

I risultati delle discussioni, che saranno esaurienti e per la qualità dei relatori [...] e per la qualità dei partecipanti, saranno raccolti in un rapporto che sarà trasmesso alla prossima riunione di Parigi della Conferenza dei Sedici. Così, per la prima volta nella storia, un problema nazionale, e sempre impostato secondo uno schema particolare, nel quadro appunto dell'unità nazionale, assume carattere e funzione internazionale, inserendosi nel sistema generale dei rapporti di cooperazione per la ripresa dell'economia del continente europeo¹¹².

Arnaldo Di Nardi sottolinea sulla «Gazzetta» l'importanza dell'appuntamento:

I tecnici, i commercianti, gli industriali e gli agricoltori convenuti a Bari dovranno in questa sede precisare le necessità dell'industria, dell'agricoltura e del commercio meridionali in relazione al piano ERP [...] Al Convegno che si terrà alla Fiera i meridionali dovranno perciò dedicare la massima attenzione, portare il massimo apporto di esperienze e di proposte, perché il tanto auspicato rinnovamento economico delle nostre contrade non abbia ancora una volta "a perdere l'autobus". Questo dell'ERP è per noi un autobus che passa oggi e potrà passare al massimo sino al 1952!¹¹³.

Lo stesso giornale riporta con enfasi le adesioni e «le manifestazioni di solidarietà e di plauso da parte di personalità del mondo politico ed economico»¹¹⁴ che giungono a più riprese in quei giorni¹¹⁵.

¹¹¹ Congresso nazionale "ERP e Mezzogiorno", «La Voce Repubblicana», 12 settembre 1948.

¹¹² A. Sterpellone, *La XII Fiera del Levante si schiude. Nuove prospettive al problema del Mezzogiorno*, «La Voce Repubblicana», 9 settembre 1948.

¹¹³ A. Di Nardi, *Il Convegno E.r.p. alla Fiera del Levante*, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 1° settembre 1948.

¹¹⁴ Si delinea il successo del Congresso E.r.p., «La Gazzetta del Mezzogiorno», 7 settembre 1948.

¹¹⁵ Nuove adesioni al Congresso E.r.p., «La Gazzetta del Mezzogiorno», 9 settembre 1948; Nuove adesioni al Congresso E.r.p., «La Gazzetta del Lunedì. Settimanale di politica arte e varietà», 13 settembre 1948.

Alla luce della presenza in Fiera di alcuni paesi del blocco orientale, quali la Polonia, la Cecoslovacchia e la Jugoslavia, il Congresso si inquadra in un contesto più ampio:

A questo Congresso E.r.p. della Fiera del Levante potranno partecipare i commercianti di questi Paesi, i rappresentanti delegati alla Fiera e dalle discussioni che ivi si svolgeranno essi potranno trarre sufficienti orientamenti per l'indirizzo da dare ai loro traffici verso l'Europa occidentale [...] Ma v'è un altro aspetto che interesserà anche gli stranieri e sarà quello di un'eventuale discussione dell'impiego dell'esuberante manodopera italiana in rapporto all'E.r.p., che prevede appunto un utile scambio di lavoro fra i Paesi aderenti al piano. Dal carattere internazionale della Fiera di Bari, alla quale sono rappresentati 22 paesi, il Congresso E.r.p. acquisterà dunque una portata più vasta ed una risonanza che andrà certamente al di là delle fondamentali premesse nazionali ed in particolar modo meridionalistiche, con le quali il Congresso è sorto¹¹⁶.

Grandi le aspettative, quindi, e gli impulsi che, attraverso la stampa, emergono da esperti e osservatori: ciò servirà, almeno in parte, ad alimentare l'interesse dell'opinione pubblica. Il 14 settembre compare in prima pagina sul quotidiano barese l'editoriale di Vittore Fiore *E.r.p. e Mezzogiorno*. Riprendendo la posizione espressa nel luglio 1947 sulla rivista «Negotia», cui facevano capo Ferruccio Parri, Libero Lenti e Silvio Pozzani, Fiore scrive:

Se non vogliamo che le quote assegnate o da assegnare all'Italia vengano ridotte dobbiamo presentare un piano di fabbisogni connesso ad un piano generale di sviluppo e ammodernamento del sistema produttivo [...] non bisogna perdersi dietro visioni particolaristiche (non vogliamo nessun protezionismo industriale per il Mezzogiorno, vogliamo soltanto una corretta politica generale economico-finanziaria) e disorganiche, dovendosi invece considerare non solo la particolare posizione del Mezzogiorno nell'ambiente economico europeo e le ripercussioni che il nostro inserimento

¹¹⁶ *I paesi esteri e il Congresso E.r.p.*, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 8 settembre 1948.

nell'economia europea e mondiale avrà sul sistema produttivo del Paese, ma anche e soprattutto elaborare e presentare un programma coordinato dei singoli settori produttivi¹¹⁷.

Dopo l'esperienza del Congresso di Catania, Fiore vede il Congresso di Bari come imperdibile occasione per costituire un «fronte unico meridionale» che possa influire sulla politica economico-finanziaria del Governo, in vista dell'imminente presentazione del Cir-ERP al Consiglio dei Ministri del piano a lunga scadenza, prevista per fine settembre.

«La Gazzetta del Mezzogiorno», «La Voce Repubblicana», «Il Globo», «Il Giornale» seguono giorno per giorno i lavori del Congresso: alle cronache dettagliate si affiancano riflessioni significative di Giuseppe Theodoli per «Il Globo» e di Francesco Compagna per «Il Giornale»¹¹⁸.

«Il Congresso ERP e Mezzogiorno tenuto a Bari sotto gli auspici della Fiera del Levante, ha dato le sue conclusioni, conclusioni di un lavoro seriamente condotto e il cui fine costruttivo è stato, in primo luogo, sottolineato oltre che dalla competenza e dalla chiarezza dei relatori invitati a trattare i diversi temi preposti, dall'assoluta assenza di ogni dannoso campanilismo che fino ad ora era una delle piaghe del problema meridionale e come tale dai meridionali stessi riconosciuta», scrive Theodoli il 18 settembre¹¹⁹.

¹¹⁷ V. Fiore, *E.r.p. e Mezzogiorno*, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 14 settembre 1948.

¹¹⁸ Zellerbach apre il Congresso ERP, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 15 settembre 1948; G. Theodoli, *Il Congresso ERP e Mezzogiorno inaugurato da Zellerbach*, «Il Globo», 15 settembre 1948; F. Compagna, *Gli interessi meridionali al Convegno dell'ERP a Bari*, «Il Giornale», 15 settembre 1948; *Il Congresso ERP*, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 16 settembre 1948; G. Theodoli, *Lo sviluppo agricolo del Sud condizionato agli aiuti E.r.p.*, «Il Globo», 16 settembre 1948; *Lo sviluppo dell'economia meridionale al Congresso di Bari per il Piano Marshall*, «La Voce Repubblicana», 16 settembre 1948; F. Compagna, *La seconda giornata del Congresso ERP a Bari*, «Il Giornale», 16 settembre 1948; *Chiusura del Congresso ERP*, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 17 settembre 1948; G. Theodoli, *Lo sviluppo del Mezzogiorno è un ottimo affare per il Nord*, «Il Globo», 17 settembre 1948; *Prospettive dell'agricoltura e consumo meridionale*, «La Voce Repubblicana», 17 settembre 1948.

¹¹⁹ G. Theodoli, *Riattivare il Sud con gli aiuti ERP*, «Il Globo», 18 settembre 1948.

La pagina pugliese de «l'Unità» riporta il testo integrale della mozione presentata dai sindacalisti Renzulli e De Leonardis: «L'intervento dei rappresentanti dei lavoratori ha reso più viva e interessante la discussione sul Piano ERP»¹²⁰.

Alla luce dei lavori della seconda giornata del Congresso, Francesco Compagna – che interviene anche su «Lo Stato Moderno» e «Il Mondo economico» – osserva:

Il grosso problema della industrializzazione va guardato al di fuori e al di là del fondo lire e dello stesso ERP: come indirizzo di tutta la politica economica dello Stato e, soprattutto, agitando sul piano internazionale i problemi del Mezzogiorno, come area particolarmente depressa nello spazio economico europeo. Si potrebbe, così, forse ottenere uno stanziamento aggiuntivo tale da consentire una complessa azione di aiuti e di potenza¹²¹.

Per Compagna, inoltre, il Convegno ha ridimensionato le speranze intorno al Piano Marshall¹²²; sulla rivista «Lo Stato Moderno» aggiunge:

Il merito maggiore del Congresso sta nell'aver impostato il problema del Mezzogiorno come problema di zona depressa europea. Si rendeva necessario impostare la questione del Mezzogiorno in questi termini per poter ottenere in questo modo uno stanziamento di fondi aggiuntivo¹²³.

Lo stesso autore polemizza sull'assenza di esponenti del Governo, «deplorabilmente non rappresentato che da qualche insignificante funzionario»¹²⁴. Cifarelli aveva, d'altra parte, precisato nel suo discorso conclusivo:

¹²⁰ *Il dibattito sull'ERP alla Fiera del Levante. La grave minaccia del piano all'economia del Mezzogiorno*, «l'Unità», 17 settembre 1948.

¹²¹ F. Compagna, *La seconda giornata del Congresso ERP a Bari*, «Il Giornale», 16 settembre 1948.

¹²² F. Compagna, *Il congresso di Bari per l'ERP e il Mezzogiorno*, «Mondo economico», 25 settembre 1948, pp. 408-409.

¹²³ Si veda F. Compagna, *In margine al Congresso ERP e Mezzogiorno*, «Lo Stato Moderno», n. 19-20, 5-20 ottobre 1948, pp. 458-459.

¹²⁴ F. Compagna, *In margine al Congresso ERP e Mezzogiorno*, cit., p. 459.

C'è stato qualche accenno polemico. Non ricordo chi ha detto che il Congresso sia stato voluto dal Governo. No: il Congresso è stato una iniziativa intelligente e lungimirante della Fiera del Levante; ad essa bisogna esser grati. C'è stato chi ha detto che il Congresso è stato avversato dal Governo. Non è vero. Senza dubbio, per un insieme di circostanze, a cominciare dalla imperversante congressomania e fiero-manie di questo settembre, nessun uomo di governo, né ministro, né sottosegretario, è stato presente qui. Ci spiace molto. Non volevamo che essi si impegnassero: ben sappiamo le complesse difficoltà degli uomini di Governo; però non possiamo tacere che avere qui quale attento osservatore e forse interlocutore un esponente del Governo, magari proprio il V. Presidente del Consiglio sen. Porzio, sarebbe stato veramente cosa buona per tutti¹²⁵.

Guido Macera informa Cifarelli di aver scritto ben tre articoli sul Congresso, uno per «La Voce Repubblicana», un secondo per «Il Corriere del popolo», l'ultimo ancora in attesa di pubblicazione¹²⁶. *Fondo lire e Mezzogiorno* compare in prima pagina sul quotidiano del Pri il 18 settembre: si tratta di un approfondito resoconto delle conclusioni del Congresso¹²⁷. Il 6 ottobre l'intellettuale napoletano torna sul tema e inaspettatamente lamenta la scarsa attenzione rivolta al Congresso da parte della stampa, specie quella meridionale:

È cosa alquanto spiacevole che la stampa, in generale, non abbia dato il giusto rilievo al dibattito svoltosi, per iniziativa della Fiera del Levante sul tema «E.r.p. e Mezzogiorno»; che poi alcuni importanti fogli meridionali siano caduti nello stesso peccato di distrazione, questo fatto conferma quanto da tempo siamo venuti osservando sulla buona fede di certo meridionalismo d'accatto e declamatorio. E tuttavia a Bari si è parlato un linguaggio estremamente serio e realistico. Ed in primo luogo, superando di scalcio i pericoli di ogni adunanza del genere, di avanzare cioè una serie di richieste particolari ed invocare dalla carità statale il soddisfacimento di

¹²⁵ Conclusioni di M. Cifarelli, pp. 187-202.

¹²⁶ Lettera di G. Macera a M. Cifarelli, 27 settembre 1948. Archivio Ipsaic, Fondo Michele Cifarelli.

¹²⁷ G. Macera, *Fondo Lire e Mezzogiorno*, «La Voce Repubblicana», 18 settembre 1948.

bisogni e necessità locali, si è arditamente reimpostato il problema dell'economia meridionale nei confronti della politica generale dello Stato¹²⁸.

Nonostante quanto affermato da Macera, in realtà, numerose sono le testate che si interessano ai lavori del Congresso, tra le quali anche il bollettino dell'Associazione per lo sviluppo dell'industria del Mezzogiorno¹²⁹.

A livello internazionale, il Congresso acquista risonanza grazie alla presenza di due giornalisti inglesi: i coniugi Cecil e Sylvia Sprigge. Cecil era stato corrispondente di guerra in Italia per l'agenzia Reuters – ben conosceva, dunque, la realtà del Paese – e arriva a Bari come inviato di «The Economist» e di «The Observer»: sua moglie Sylvia, invece, scrive per «The Manchester Guardian». L'interessante articolo di Cecil Sprigge sarà poi pubblicato sul quotidiano principale di Edinburgo, «The Scotsman», il cui testo e la relativa traduzione in italiano vengono inviati a Cifarelli¹³⁰. Per il giornalista inglese nella terra di Bari, teatro di violentissimi moti popolari contro proprietari terrieri e autorità costituite, tragico è il problema della disoccupazione e dell'eccesso di manodopera nel settore agricolo¹³¹. Egli rileva anche la delusione dell'uditorio provocata dal silenzio di Zellerbach riguardo il problema dell'industrializzazione del Sud.

Renato Giordano, impegnato in un viaggio negli Stati Uniti, non partecipa al Congresso, ma da Princeton scriverà a Cifarelli per dirgli di aver seguito attraverso la stampa i lavori della manifestazione¹³².

¹²⁸ G. Macera, *Il Congresso di Bari per l'ERP e Mezzogiorno*, «La Voce Repubblicana», 6 ottobre 1948.

¹²⁹ «Informazioni Svimez», n. 38-39, 22-29 settembre 1948.

¹³⁰ Lettera di C. Sprigge a M. Cifarelli, 10 ottobre 1948. Assr, Fondo Michele Cifarelli, b. 26, f. *Congresso nazionale ERP e Mezzogiorno. Bari XII Fiera del Levante 14-16 settembre 1948*, sf. 4.

¹³¹ Si riferisce qui ai fatti che insanguinarono le campagne di Gravina, Altamura, Santeramo e Acquaviva nel secondo dopoguerra e che culminarono con una rivolta popolare e con la drammatica vicenda delle sorelle Porro nei primi di marzo del 1946. Cfr. G. Gramegna, *Braccianti e popolo in Puglia, 1944-1971*, De Donato, Bari 1976 e Archivio Ipsaic, Fondo Solidarietà Democratica.

¹³² Lettera di R. Giordano a M. Cifarelli, 26 settembre 1948. Archivio Ipsaic, Fondo Michele Cifarelli.

Dalla corrispondenza di Cifarelli veniamo a conoscenza che era stata sollecitata l'attenzione anche del settimanale politico «Il Vesuvio»¹³³, di cui Giuseppe Russo era una firma. Ancora, un certo G. Modugno, giornalista de «Il Tempo», scrive a Cifarelli di aver assistito in un cinema romano alla proiezione del documentario de «La settimana Incom» sulla prima giornata del Congresso ERP¹³⁴. Il filmato, conservato nell'Archivio storico dell'Istituto Luce, mostra Zellerbach visitare i padiglioni dell'esposizione sull'ERP e pronunciare il suo discorso al tavolo dei relatori accanto al sindaco Di Cagno nella sala affollata della Fiera¹³⁵.

A distanza di settimane dalla chiusura del Congresso, una questione continua ad alimentare un'accesa polemica: la proposta di istituire un nuovo organismo finanziario per la gestione degli investimenti industriali nel Mezzogiorno. Scrive Compagna:

Si tratta di un'idea che è stata accolta con abbastanza favore dal Congresso, e che ha trovato consensi negli elementi più giovani e spregiudicati, ma che si è scontrata nell'opposizione dei sostenitori della situazione presente, e particolarmente del Banco di Napoli, con le sue speciali sezioni, sicché non ha trovato l'esplicita approvazione in sede di mozione finale. A noi sembrerebbe che la cosa non vada abbandonata, e che convenga, non solo al Mezzogiorno studiarla ed elaborarla meglio, anche in relazione ad evidenti possibilità di mobilitazione, nella prima fase iniziale, di certe quote di capitale estero, sfruttando legami affettivi¹³⁶.

¹³³ Lettera di G. Russo a M. Cifarelli, 20 settembre 1948. Archivio Ipsaic, Fondo Michele Cifarelli.

¹³⁴ Lettera di G. Modugno a M. Cifarelli, 28 settembre 1948. Archivio Ipsaic, Fondo Michele Cifarelli.

¹³⁵ *Congresso indetto dalla Fiera del Levante: partecipa Zellerbach*, «La Settimana Incom», n. 00191, 23 settembre 1948. Questo il commento del cinegiornale: «“Il Mezzogiorno e l'ERP”: tema del convegno promosso dalla Fiera del Levante. Vi partecipa Zellerbach, capo della missione americana per la cooperazione con l'Italia. Le previsioni del Piano Marshall trovano riscontro nei progetti presentati in questa mostra. Il Sindaco di Bari ringrazia l'ospite. “Quasi metà della popolazione italiana” – dice Zellerbach – “vive di agricoltura. I problemi agricoli sono particolarmente acuti nell'Italia meridionale. La nostra parola d'ordine è produrre! È tempo di agire, e non domani, fra un mese, ma subito, oggi!”».

¹³⁶ F. Compagna, *Il Congresso di Bari per l'E.R.P. e il Mezzogiorno*, cit., p. 408.

Su «Lo Stato Moderno» lo stesso autore accusa la stampa meridionale, «opportunamente orchestrata», di aver sovvertito nelle sue cronache i termini di questo dibattito, che rischiava di degenerare in un autentico processo¹³⁷. Un forte attacco alla proposta, invece, giunge da parte di Nicola Tridente, docente di tecnica mercantile e industriale dell'Università di Bari, il quale nel gennaio 1949 diventerà presidente della Fiera. Oltre a giudicarla ingenua, egli ritiene che si tratterebbe di una manovra *ad hoc* per creare nuovi posti di lavoro, inappropriata perché già troppi a Bari gli istituti di credito commerciale. Secondo Tridente, infine, basterebbe il Banco di Napoli a gestire i soldi del fondo lire «con speditezza sufficiente e larghezza di vedute»¹³⁸.

Il 6 ottobre Vittore Fiore, riallacciandosi al pezzo già citato in cui invitava i congressisti a non sprecare l'occasione facendo fronte comune¹³⁹, fornisce un giudizio sulla mozione finale, che avrebbe dovuto, a suo avviso, insistere di più sulla richiesta al Governo di una riforma tributaria:

[...] gli aiuti non serviranno a niente e tutto rimarrà come prima se il Governo non promuoverà una legislazione finanziaria e tributaria più equa, se non verrà attuata una revisione della legislazione finanziaria fiscale per il Mezzogiorno, con razionali adeguamenti alla sua realtà economica costituita principalmente dal reddito della proprietà immobiliare. [...] Non basta riproporre a Parigi (ed anche al Governo) il problema del Mezzogiorno come *distressed area* (area depressa) e ottenere la creazione di una modesta appendice del Piano Marshall per il risanamento di tutte le *distressed areas* europee. Per avviare a soluzione la questione del Mezzogiorno

¹³⁷ F. Compagna, *In margine al Congresso ERP e Mezzogiorno*, cit., p. 459.

¹³⁸ «Per noi è un insieme di condizioni» – egli conclude – «che bisogna creare per trasformare il volto del Mezzogiorno: spirito di iniziativa industriale il quale non può essere promosso da nessun decreto; formazione di maestranze industriali all'altezza dei nuovi compiti e preparazione di una coscienza industriale di queste, che vada affidandosi attraverso le nuove generazioni; educazione allo investimento industriale dei nostri risparmiatori». N. Tridente, *Ai margini del Congresso ERP*, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 25 settembre 1948.

¹³⁹ V. Fiore, *E.r.p. e Mezzogiorno*, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 14 settembre 1948.

bisogna chiedere e ottenere una politica economica generale maggiormente sollecitata dagli interessi del Sud¹⁴⁰.

L'attenzione rivolta dalla stampa alla manifestazione barese culmina nelle cronache, riportate da «La Gazzetta del Mezzogiorno», «Il Tempo», «Risorgimento liberale» e «La Voce Repubblicana», degli incontri della Commissione per la difesa degli interessi del Mezzogiorno con i membri del Governo¹⁴¹.

8. La pubblicazione degli Atti

Gli Atti del Congresso «ERP e Mezzogiorno», nonostante i propositi di Cifarelli e del vicepresidente della Fiera del Levante Atlante, non sono mai stati pubblicati. Nel discorso conclusivo, Cifarelli aveva affermato:

Vorrei cominciare col dare un chiarimento, ed è questo: è fermo proposito del Comitato promotore di pubblicare gli Atti del Congresso e che siano quanto mai fedeli e completi, fedeli e dal punto di vista della discussione e da quello della presentazione delle proposte, e completi soprattutto quanto alla pubblicazione del materiale che molto premurosamente e diligentemente le Amministrazioni e gli Enti hanno fatto tenere nella fase preparatoria o che è stato presentato qui al Congresso¹⁴².

¹⁴⁰ V. Fiore, *Politica economica e Piano Marshall*, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 6 ottobre 1948.

¹⁴¹ *L'ERP e il Mezzogiorno, Assicurazioni di Pella e Merzagora alla Commissione*, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 5 ottobre 1948; *Merzagora e Pella ricevono la Commissione per il Sud*, «Il Tempo», 5 ottobre 1948; *Le esigenze del Meridione esposte a Pella e Merzagora*, «Risorgimento liberale», 5 ottobre 1948; *Commissione del Mezzogiorno ricevuta al Viminale*, «La Voce Repubblicana», 5 ottobre 1948; *Le esigenze del Mezzogiorno in rapporto al Piano ERP*, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 5 ottobre 1948; *Dal Ministro Giovannini la Commissione per il Mezzogiorno*, «Risorgimento liberale», 6 ottobre 1948; *Valore europeo del Sud come area depressa*, «Il Tempo», 7 ottobre 1948; *Migliorare per il Sud la distribuzione del credito*, «Il Tempo», 7 ottobre 1948; *Commissione per il Sud ricevuta da De Gasperi*, «Il Tempo», 9 ottobre 1948; *De Gasperi riceve la Commissione ERP-Mezzogiorno*, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 9 ottobre 1948.

¹⁴² Assr, Fondo Michele Cifarelli, b. 26, f. *Congresso nazionale ERP e Mezzogiorno. Bari XII Fiera del Levante 14-16 settembre 1948*, sf. 14.

Dopo il Congresso, in più occasioni il giudice barese rassicura Guido Macera¹⁴³, Cecil Sprigge¹⁴⁴, Stefano Brun¹⁴⁵, destinatari delle sue lettere, dell'imminente pubblicazione degli atti. Il 18 ottobre 1948 Atlante, a sua volta, ribadisce a Cifarelli l'impegno di inviargli il volume¹⁴⁶. Nallo Mazzocchi Alemanni, relatore al Congresso, a fine ottobre chiede a Cifarelli di rivedere le bozze del suo testo, prima che sia dato alle stampe¹⁴⁷.

Se nel dicembre 1948 Cifarelli si dice sicuro dell'imminente pubblicazione¹⁴⁸, ai primi di gennaio 1949 è costretto a ritrattare:

Esimio Professore,
ho sott'occhio una Sua lettera in data 25 ottobre, alla quale non ho finora risposto in quanto speravo da un giorno all'altro di poterLe dare una comunicazione positiva, circa la pubblicazione degli atti del Congresso «ERP e Mezzogiorno» che fu tenuto a Bari durante la Fiera del Levante. Invece, pur essendo tutto il materiale pronto da un pezzo, la pubblicazione non si ha ancora perché, data

¹⁴³ «Sono dolente che non tu abbia ancora avuta copia della mozione conclusiva. Ad ogni modo, ti viene spedito d'urgenza il fascicolo completo delle mozioni, raccomandazioni e relazioni, ed il volume degli Atti è in corso di elaborazione per la stampa». Lettera di M. Cifarelli a G. Macera, 28 settembre 1948. Archivio Ipsaic, Fondo Michele Cifarelli.

¹⁴⁴ «Adesso è in preparazione la stampa degli Atti del Congresso, curata specialmente da mio fratello». Lettera di M. Cifarelli a C. Sprigge, 25 ottobre 1948. Assr, Fondo Michele Cifarelli, b. 26, f. *Congresso nazionale ERP e Mezzogiorno. Bari XII Fiera del Levante 14-16 settembre 1948*, sf. 4.

¹⁴⁵ «Colgo l'occasione per informarLa che sono in istato di avanzata preparazione gli Atti del Congresso, che vengono pubblicati a cura della Fiera del Levante». Lettera di M. Cifarelli a S. Brun, 25 ottobre 1948. Assr, Fondo Michele Cifarelli, b. 26 f. *Congresso nazionale ERP e Mezzogiorno. Bari XII Fiera del Levante 14-16 settembre 1948*, sf. 14.

¹⁴⁶ «Mi è gradito comunicarLe, che non appena pronto, Le sarà inviato il volume degli atti del Congresso». Lettera di V. E. Atlante a M. Cifarelli, 18 ottobre 1948. Assr, Fondo Michele Cifarelli, b. 26 f. *Congresso nazionale ERP e Mezzogiorno. Bari XII Fiera del Levante 14-16 settembre 1948*, sf. 4.

¹⁴⁷ «Mi si dice che prossimamente saranno stampati gli Atti del Convegno ERP della Fiera. Poiché il testo pubblicato della mia lettera, è carico di errori, mi è indispensabile vedere le «bozze» degli Atti per correggerle». Lettera di N. Mazzocchi Alemanni a M. Cifarelli, 25 ottobre 1948. Archivio Ipsaic, Fondo Michele Cifarelli.

¹⁴⁸ «Tra parentesi: gli Atti di quel Congresso vanno in stampa in questi giorni». Lettera di M. Cifarelli a N. Mazzocchi Alemanni, 7 dicembre 1948. Assr, Fondo Michele Cifarelli, b. 25, f. *I problemi della Terza Forza*, sf. 4.

la crisi della presidenza della Fiera e le esitazioni e i contrasti d'influenze politiche che hanno finora impedita la nomina di un nuovo presidente, l'Ente è praticamente paralizzato¹⁴⁹.

La crisi della Fiera era iniziata nel luglio 1948 con le dimissioni del presidente Azzarita, il quale, tuttavia, fu convinto, come già si è detto, a rimandare la decisione per non compromettere la XII edizione della Campionaria che stava per iniziare. La lotta politica, però, era ormai aperta¹⁵⁰. Nell'ottobre 1948 Cifarelli aveva scritto al giornalista inglese Cecil Sprigge:

Ora che la Fiera del Levante è chiusa, si fanno i conti della gestione passata e si rileva che essa è stata positiva, specie per merito dell'infaticabile dott. Atlante. Ciò non toglie però che gli facciano la guerra, volendo i democristiani accaparrarsi anche quelle poche cariche pubbliche che ancora non hanno in mano, tra le quali la più importante in Puglia è la presidenza della Fiera del Levante. Sono veramente le cose miserevoli del nostro tempo!¹⁵¹.

La crisi dell'Ente si risolve nel gennaio 1949 con la nomina di Nicola Tridente in sostituzione di Azzarita, ma Cifarelli è ormai certo dell'impossibilità di contare, per la pubblicazione, sulle risorse e sull'interessamento della Fiera del Levante. Si rivolge, pertanto, a Guido Polacco, del Servizio informazioni ERP di Roma:

So che è stata interessata l'ERP per la pubblicazione degli Atti del Congresso "ERP e Mezzogiorno", del settembre 1948, promosso dalla Fiera del Levante. Ho anche appreso che l'ERP favorirebbe tale pubblicazione con un aiuto economico, che dimostrerebbe l'interessamento intelligente e lungimirante che costà esiste, ed è preziosa, per i problemi del Mezzogiorno. [...] Mi auguro perciò che

Ella vorrà spiegare tutta la Sua influenza perché costà sia deciso ed attuato tale appoggio per la pubblicazione in parola¹⁵².

La risposta di Polacco arriverà con due mesi di ritardo:

Tutte le mie scuse per rispondere con tanto ritardo alla Sua gentilissima del 26 febbraio scorso. Impegni di ufficio e la speranza di poterLe dare una risposta favorevole, mi hanno fatto rinviare la mia lettera sino a che... l'irreparabile è avvenuto. So infatti che il Signor Berding¹⁵³, che pure aveva vagliato con le migliori disposizioni e aveva sottoposto al Ministro Zellerbach il progetto, si è trovata sbarrata la strada da impedimenti di carattere costitutivo. Mi rincresce vivamente che la Missione non abbia avuto la possibilità di manifestare la sua simpatia per il Congresso da Lei organizzato¹⁵⁴.

La pubblicazione degli Atti, dunque, non è stata mai portata a compimento, nonostante lo stato avanzato del lavoro di raccolta e di redazione dei discorsi: attraverso il recupero delle carte di Michele Cifarelli, conservate a Bari presso l'Ipsaic e a Roma nell'Archivio storico del Senato della Repubblica, è oggi possibile, a 70 anni di distanza dal Congresso, completare l'operazione di sistemazione e di edizione.

Sulla base di quanto scritto da Atlante nel suo rapporto, ai congressisti era stato distribuito «il discorso del Ministro Zellerbach, le relazioni a stampa ed una busta contenente il regolamento del Congresso, il numero speciale del "Globo" sulla Fiera, i moduli per gli interventi, cartoline e Guida di Bari, ecc.»¹⁵⁵. Sebbene sia durata a lungo la convinzione che tutta la documentazione fosse andata perduta¹⁵⁶, sono attualmente conservati in più fondi bibliotecari e archi-

¹⁵² Lettera di M. Cifarelli a G. Polacco, 26 febbraio 1949. Assr, Fondo Michele Cifarelli, b. 25, f. *I problemi della Terza Forza*, sf. 4.

¹⁵³ Capo del servizio informazioni E.r.p., presente a Bari il giorno della visita di Zellerbach.

¹⁵⁴ Lettera di G. Polacco a M. Cifarelli, 27 aprile 1949. Assr, Fondo Michele Cifarelli, b. 25, f. *I problemi della Terza Forza*, sf. 4.

¹⁵⁵ Relazione di V. E. Atlante per il presidente della Fiera L. Azzarita, pp. 252-257.

¹⁵⁶ Nel 1961 Giuseppe Bartolo scrive: «Purtroppo, gli Atti del Convegno, raccolti dalla Fiera del Levante non furono pubblicati, e per svariate contingenze, probabilmente – come mi si assicura – sono andati completamente smarriti». Il dattiloscritto

¹⁴⁹ Lettera di M. Cifarelli a N. Mazzocchi Alemanni, 3 gennaio 1949. Assr, Fondo Michele Cifarelli, b. 25, f. *I problemi della Terza Forza*, sf. 4.

¹⁵⁰ Sulla crisi della Fiera e sull'intervento della Democrazia cristiana si veda *supra*, nota n. 43.

¹⁵¹ Lettera di M. Cifarelli a C. Sprigge, 25 ottobre 1948. Assr, Fondo Michele Cifarelli, b. 26, f. *Congresso nazionale ERP e Mezzogiorno. Bari XII Fiera del Levante 14-16 settembre 1948*, sf. 4.

vistici d'Italia¹⁵⁷ gli opuscoli a stampa di cui parla Atlante: si tratta delle cinque relazioni ufficiali del Congresso, del discorso di Zellerbach e degli interventi di Arcangelo Speranza, Umberto Vacalebre e Salvatore Lo Mastro.

Una volta acquisiti tali documenti, si è proceduto alla ricostruzione degli Atti del Congresso nella forma più simile a quella voluta da Michele Cifarelli ed esposta nella lettera a Guido Polacco:

Io conosco il complesso degli Atti come sono stati raccolti, con le appendici, con gli articoli critici e di commento della stampa d'informazione e di quella tecnica, e posso garantirLe che verrà fuori un'interessante pubblicazione. Io non apporterei modifiche al volume così com'è, specie perché sono in esso compresi studi particolari di Amministrazioni provinciali, di Camere di Commercio, di Consorzi, su determinate questioni, in modo che c'è veramente una miniera di esperienze e di discussioni, che sarà bene mettere a disposizione del grande pubblico, degli studiosi, dei giornalisti, ecc.¹⁵⁸.

Nel suo discorso conclusivo egli aveva, inoltre, espresso l'intenzione di includere negli Atti le mozioni presentate da singole personalità, istituzioni e associazioni:

Queste mozioni siano tutte accolte come raccomandazioni, vengano accluse al fascicolo delle conclusioni del Congresso e siano tutte, con le documentazioni relative, pubblicate negli atti del Congresso. Aggiungo che questo non è, e non vuole essere, una delle proposte di ripiego che si adottano talvolta nei congressi per mettere da parte il materiale meno importante nella fase conclusiva¹⁵⁹.

Genesi e sviluppi di una "nuova" politica per il Mezzogiorno attraverso la bibliografia ragionata della pubblicistica quotidiana e periodica, nel decennio '44-54 è conservato nell'Archivio Ipsaic, Fondo Giuseppe Bartolo.

¹⁵⁷ Sulla base di una ricognizione svolta nel maggio 2018, gli opuscoli sono conservati nel Fondo Michele Cifarelli dell'Archivio Storico del Senato della Repubblica di Roma, nell'Archivio di Stato di Bari (Fondo Pietro Giorgio), nonché nelle biblioteche della Camera di Commercio di Bari, della Fondazione Di Vagno di Conversano e dell'Istituto nazionale Parri di Milano.

¹⁵⁸ Lettera di M. Cifarelli a G. Polacco, 26 febbraio 1949. Assr, Fondo Michele Cifarelli, b. 25, f. *I problemi della Terza Forza*, sf. 4.

¹⁵⁹ Conclusioni di M. Cifarelli, pp. 187-202.

In questo volume, quindi, sono presentati, seguendo l'ordine effettivo dello svolgimento dei lavori, le adesioni al Congresso, i saluti istituzionali del Sindaco di Bari V. A. Di Cagno, del capo della missione ERP in Italia J. D. Zellerbach, del vicepresidente della Fiera V. E. Atlante, le relazioni ufficiali di Q. Quintieri, S. Guidotti, N. Mazzocchi Alemanni, C. Rossi, E. Avella, gli interventi del presidente del Banco di Napoli I. Vanzi e di M. Cifarelli e, infine, la mozione conclusiva.

Le appendici contengono i restanti interventi depositati presso la segreteria del Congresso e le mozioni accettate e rigettate dalla commissione preposta.

Alla fine del volume si acclude la raccolta della corrispondenza di Michele Cifarelli con la dirigenza della Fiera del Levante e con numerosi intellettuali, meridionalisti, giornalisti e tecnici; infine, un elenco degli articoli apparsi sulla stampa quotidiana e periodica in merito al dibattito sulle complesse vicende del Piano Marshall.

La partecipazione del capo della missione ERP in Italia, di studiosi di rilevanza nazionale, di rappresentanti della Svimez, dell'Ise, della Società Umanitaria, dei presidenti di diverse Camere di Commercio, del Banco di Napoli e l'alto livello scientifico delle relazioni esposte sancirono il successo del Congresso: consistenti furono il numero e il calibro dei partecipanti, vivaci i dibattiti scatenatisi in quei giorni e in seguito sui giornali.

Il Congresso, inoltre, ebbe il merito, se non di determinare concretamente gli indirizzi della politica economica nazionale e della gestione delle risorse ERP, sicuramente di sollecitare – a quattro anni di distanza dal primo grande convegno di studi meridionalistici – un'approfondita riflessione sulle necessità del Sud e sull'enorme opportunità di riscatto che un corretto e lungimirante utilizzo degli aiuti del Piano Marshall in quel momento poteva rappresentare.

Lo scopo di questo volume è testimoniare il grande contributo dato dal Congresso al dibattito sulla ricostruzione post-bellica e all'orientamento dell'opinione pubblica, attraverso tutti i canali di informazione allora disponibili, in primo luogo la carta stampata e i cinegiornali.

La pubblicazione degli Atti permette oggi di riprendere un discorso che si era interrotto, ma non perduto, riguardo la necessità di rivitalizzare la battaglia meridionalista – intesa come impegno non solo

economico ma anche politico e culturale – e di legarla indissolubilmente a una prospettiva europeista.

Il problema del Mezzogiorno deve essere da noi sentito e proposto in termini europei. [...] Noi abbiamo approvato e sostenuto il Piano Marshall proprio perché è uno sforzo di promovimento della collaborazione ricostruttiva tra le nazioni di Europa, perché è un avviamento all'organizzazione permanentemente unitaria della nostra grande patria comune, l'Europa. E il Mezzogiorno è particolarmente interessato al successo dell'ERP. Ricordiamo, amici meridionalisti, che il Mezzogiorno decade e muore ogni qualvolta viene praticata una politica protezionistica o addirittura autarchica; che il Mezzogiorno invece risorge e prospera quando si allarga il mercato di consumo. La storia nostra ci ammaestra e ammonisce in questo senso. Quindi è bene che il Congresso senta e valuti il problema del Mezzogiorno in relazione all'ERP come interesse vivo, storico, del Mezzogiorno e che, attraverso l'ERP, si vada verso l'unificazione europea, la costruzione dell'Europa unita¹⁶⁰.

¹⁶⁰ Discorso di M. Cifarelli, pp. 129-132.

ATTI DEL CONGRESSO

Elenco degli articoli
apparsi sulla stampa quotidiana e periodica*

- M. Cifarelli, *L'industria della resina per l'avvenire del Mezzogiorno*, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 3 febbraio 1948.
- M. Cifarelli, *Proteggere e potenziare l'industria della resina*, «La Voce Repubblicana», 5 febbraio 1948.
- I sedici convocati a Parigi per il piano Marshall. I risultati delle elezioni italiane decideranno della politica estera statunitense*, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 29 febbraio 1948.
- N. Coppola, *Industrie per il Sud*, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 29 febbraio 1948.
- Gli aiuti americani cesserebbero nel caso di una vittoria comunista*, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 16 marzo 1948.
- V. Panunzio, *Per l'evoluzione industriale del mezzogiorno*, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 26 marzo 1948.
- G. Masi, *Solidarietà europea e Piano Marshall*, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 31 marzo 1948.
- A. Pesenti, *Luci e ombre del piano Marshall. II. Aspetti politici del piano Marshall*, «Il Ponte», n. 3, marzo 1948, pp. 210-217.
- A. Spinelli, *Luci e ombre del piano Marshall. I. La ricostruzione europea secondo il piano americano*, «Il Ponte», n. 3, marzo 1948, pp. 193-210.
- L. Azzarita, *Le elezioni per la libertà e la democrazia*, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 2 aprile 1948.
- L. De Secly, *America e Russia*, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 7 aprile 1948.
- H. Salvatori, *Un cittadino americano a tutti gli Italiani*, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 15 aprile 1948.
- Valorizzare il Mezzogiorno. Le conclusioni degli esperti statunitensi: Mc Call e Tomlinson*, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 14 maggio 1948.
- L. De Secly, *Avanti Mezzogiorno*, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 3 giugno 1948.

* Gli articoli senza indicazione dell'autore si intendono redazionali. Per un elenco analitico degli articoli de «La Gazzetta del Mezzogiorno» sul Piano Marshall cfr. L. Pellé, *Il Piano Marshall e la Ricostruzione in Puglia (1947-52)*, Lacaita, Manduria 2004.

L. Azzarita, *Attuazione del Piano Marshall*, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 10 giugno 1948.

O. Valentini, *Il Piano Marshall e industrializzazione del Mezzogiorno. Intervista col dott. Pirelli*, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 13 giugno 1948.

Il porto di Bari e le sue urgenti necessità, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 10 luglio 1948.

L'applicazione dell'Erp, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 10 luglio 1948.

Il Parlamento controllerà il fondo-lire dell'Erp, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 10 luglio 1948.

Il Piano Marshall alla Camera, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 11 luglio 1948.

La Camera ratifica l'accordo Erp. Il Ministro Tremelloni afferma che il piano è fonte di vita per gli italiani, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 13 luglio 1948.

Agitata discussione per le dimissioni di Azzarita, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 22 luglio 1948.

La crisi della Fiera, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 23 luglio 1948.

Proteste a catena, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 24 luglio 1948.

V. A. Di Cagno, *Difendo il consiglio comunale. Risposta del Sindaco a Natale Lojacono*, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 25 luglio 1948.

La Democrazia cristiana per la Fiera del Levante, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 27 luglio 1948.

A. P., *XII Fiera*, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 28 luglio 1948.

Azzarita resta alla Fiera per l'edizione 1948, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 29 luglio 1948.

Alla XII Fiera del Levante, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 30 luglio 1948.

G. Polacco, *Zellerbach tratta sempre bene*, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 31 luglio 1948.

A. P., *Credere nella Fiera*, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 1 agosto 1948.

L. Sturzo, *Il piano Marshall e la solidarietà meridionale*, «Il Popolo», 6 agosto 1948.

L. Azzarita, *L'Erp e il Mezzogiorno*, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 7 agosto 1948.

V. Fiore, *Mezzogiorno, svegliati! La naturale integrazione delle economie complementari*, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 8 agosto 1948.

V. Chiaia, *La riforma agraria del Mezzogiorno*, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 12 agosto 1948.

La mostra E.r.p. alla Fiera del Levante, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 13 agosto 1948.

V. Fiore, *Giornate delle Nazioni alla Fiera del Levante. L'apporto del Mezzogiorno ad una "economia di mercato" europea*, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 14 agosto 1948.

Alla Fiera del Levante. Il Congresso Erp e i Convegni economici, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 17 agosto 1948.

A. Di Nardi, *Nord e Sud alla Fiera del Levante. La "civiltà contadina" ha sete di progresso tecnico e ricerca nell'industria gli strumenti necessari al suo sviluppo*, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 18 agosto 1948.

A. Lucarelli, *Einaudi, Plunkett e la direzione dello Stato nella rinascenza del Mezzogiorno*, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 27 agosto 1948.

V. Fiore, *Niente spazi vitali alla Fiera del Levante*, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 29 agosto 1948.

A. Di Nardi, *Il Convegno E.r.p. alla Fiera del Levante*, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 1 settembre 1948.

Si inaugura oggi la Fiera del Levante, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 4 settembre 1948.

A. Di Nardi, *Più intensi siano i traffici con i popoli dell'Oriente e dell'Occidente*, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 4 settembre 1948.

Porzio inaugura la XII Fiera del Levante simbolo dello sforzo ricostruttivo di Bari, «La Gazzetta del Lunedì. Settimanale di politica arte e varietà», 5 settembre 1948.

Dichiarazioni del Sottosegretario Moro sulla Fiera del Levante, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 6 settembre 1948.

Si delinea il successo del Congresso E.r.p., «La Gazzetta del Mezzogiorno», 7 settembre 1948.

I paesi esteri e il Congresso E.r.p., «La Gazzetta del Mezzogiorno», 8 settembre 1948.

Nuove adesioni al Congresso E.r.p., «La Gazzetta del Mezzogiorno», 9 settembre 1948.

A. Sterpellone, *La XII Fiera del Levante si schiude. Nuove prospettive al problema del Mezzogiorno*, «La Voce Repubblicana», 9 settembre 1948.

Il Presidente della Repubblica a Bari per visitare la Fiera del Levante, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 12 settembre 1948.

L. Azzarita, *La Fiera e la libertà*, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 12 settembre 1948.

L. De Secly, *Lettera a Luigi Einaudi*, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 12 settembre 1948.

G. Salvemini, *Antonio De Viti De Marco*, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 12 settembre 1948.

Congresso nazionale "Erp e Mezzogiorno", «La Voce Repubblicana», 12 settembre 1948.

Nuove adesioni al Congresso E.r.p., «La Gazzetta del Lunedì. Settimanale di politica arte e varietà», 13 settembre 1948.

Le vibranti accoglienze di Bari al capo dello Stato, «La Gazzetta del Lunedì. Settimanale di politica arte e varietà», 13 settembre 1948.

T. Fiore, *De Viti De Marco commemorato a Bari*, «Avanti!», 14 settembre 1948.

V. Fiore, *E.r.p. e Mezzogiorno*, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 14 settembre 1948.

De Viti De Marco nella rievocazione del prof. Rossi, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 14 settembre 1948.

Messaggio di Zellerbach al Congresso "E.r.p. e Mezzogiorno", «La Gazzetta del Mezzogiorno», 14 settembre 1948.

Zellerbach a Bari per il Congresso E.r.p., «La Gazzetta del Mezzogiorno», 14 settembre 1948.

Zellerbach apre il Congresso Erp, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 15 settembre 1948.

F. Compagna, *Gli interessi meridionali al Convegno dell'Erp a Bari*, «Il Giornale», 15 settembre 1948.

G. Theodoli, *Il Congresso Erp e Mezzogiorno inaugurato da Zellerbach*, «Il Globo», 15 settembre 1948.

F. Compagna, *La seconda giornata del Congresso Erp a Bari*, «Il Giornale», 16 settembre 1948.

G. Theodoli, *Lo sviluppo agricolo del Sud condizionato agli aiuti E.r.p.*, «Il Globo», 16 settembre 1948.

Il Congresso Erp, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 16 settembre 1948.

Lo sviluppo dell'economia meridionale al Congresso di Bari per il Piano Marshall, «La Voce Repubblicana», 16 settembre 1948.

G. Theodoli, *Lo sviluppo del Mezzogiorno è un ottimo affare per il Nord*, «Il Globo», 17 settembre 1948.

Chiusura del Congresso Erp, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 17 settembre 1948.

Il dibattito sull'Erp alla Fiera del Levante. La grave minaccia del piano all'economia del Mezzogiorno, «l'Unità» [pagina regionale pugliese], 17 settembre 1948.

Prospettive dell'agricoltura e consumo meridionale, «La Voce Repubblicana», 17 settembre 1948.

G. Macera, *Fondo Lire e Mezzogiorno*, «La Voce Repubblicana», 18 settembre 1948.

G. Theodoli, *Riattivare il Sud con gli aiuti Erp*, «Il Globo», 18 settembre 1948.

Alla mostra dell'Erp, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 21 settembre 1948.

«Informazioni Svimez», n. 38-39, 22-29 settembre 1948.

F. Compagna, *Il Congresso di Bari per l'E.R.P. e il Mezzogiorno*, «Il Mondo economico», 25 settembre 1948, pp. 408-409.

N. Tridente, *Ai margini del Congresso Erp*, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 25 settembre 1948.

V. De Ruvo, *Mezzogiorno e Piano Marshall*, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 30 settembre 1948.

F. Compagna, *In margine al Congresso Erp e Mezzogiorno*, «Lo Stato Moderno», n. 19-20, 5-20 ottobre 1948, pp. 450-459.

Commissione del Mezzogiorno ricevuta al Viminale, «La Voce Repubblicana», 5 ottobre 1948.

L'Erp e il Mezzogiorno. Assicurazioni di Pella e Merzagora alla Commissione, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 5 ottobre 1948.

Le esigenze del Meridione esposte a Pella e Merzagora, «Risorgimento liberale», 5 ottobre 1948.

Le esigenze del Mezzogiorno in rapporto al Piano Erp, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 5 ottobre 1948.

Merzagora e Pella ricevono la Commissione per il Sud, «Il Tempo», 5 ottobre 1948.

V. Fiore, *Politica economica e Piano Marshall*, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 6 ottobre 1948.

G. Macera, *Il Congresso di Bari per l'Erp e Mezzogiorno*, «La Voce Repubblicana», 6 ottobre 1948.

Dal Ministro Giovannini la Commissione per il Mezzogiorno, «Risorgimento liberale», 6 ottobre 1948.

Migliorare per il Sud la distribuzione del credito, «Il Tempo», 7 ottobre 1948.

Valore europeo del Sud come area depressa, «Il Tempo», 7 ottobre 1948.

G. A. Longo, *Ma fino a quando?*, «Il Tempo», 9 ottobre 1948.

Commissione per il Sud ricevuta da De Gasperi, «Il Tempo», 9 ottobre 1948.

De Gasperi riceve la Commissione Erp-Mezzogiorno, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 9 ottobre 1948.

M. Cifarelli, *Meridione e fondo lire*, «La Voce Repubblicana», 12 ottobre 1948.

C. Sprigge, *Southern Italy and Marshall Aid*, «The Scotsman», ottobre 1948.

Contributi del Congresso Erp, «La Gazzetta del Mezzogiorno», 6 novembre 1948.

M. Cifarelli, *Atto 2°: le industrie*, «Quarto potere», 23 dicembre 1948.

Finito di stampare
nel mese di ottobre 2018
da Arti grafiche Favia - Modugno
per conto di
Edizioni dal Sud

*Piano Marshall e ruolo
dell'informazione: atti c
"ERP e Mezzogiorno", B



Ipsaic Ricerca A 4

ANNABELLA DE ROBERTIS

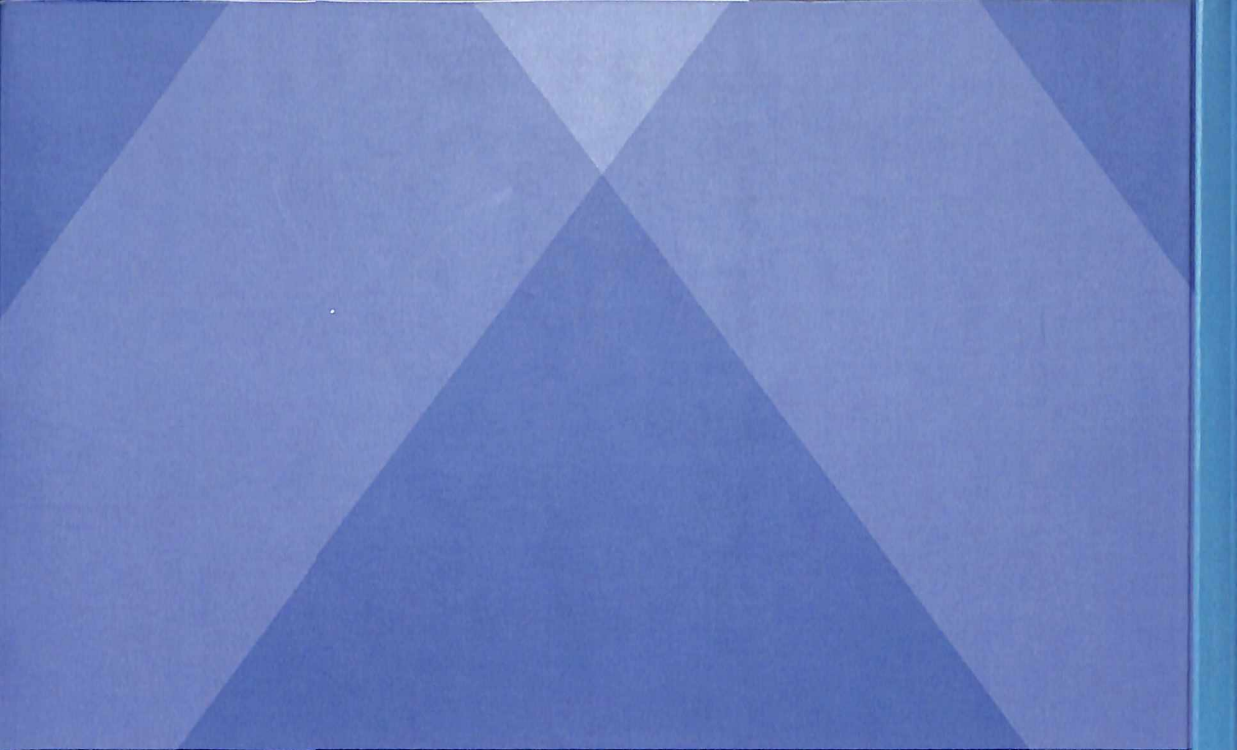
è laureata in Filologia, letterature e storia dell'antichità. Si è specializzata in comunicazione storica e si è occupata di storia dell'antifascismo pugliese – in particolare modo della strage di Bari del 28 luglio 1943 – e dell'attuazione del Piano Marshall nel Mezzogiorno. Svolge attività di ricerca presso l'Istituto pugliese per la storia dell'antifascismo e dell'Italia contemporanea e collabora con la Fondazione Gramsci di Puglia.

Copertina: Mariano Argentieri Designer

€ 18,00 (i.i.)

ISBN 978-88-7553-268-0





«Noi abbiamo approvato e sostenuto il Piano Marshall proprio perché è uno sforzo di promovimento della collaborazione ricostruttiva tra le nazioni di Europa, perché è un avviamento all'organizzazione permanentemente unitaria della nostra grande patria comune, l'Europa. E il Mezzogiorno è particolarmente interessato al successo dell'ERP. Ricordiamo, amici meridionalisti, che il Mezzogiorno decade e muore ogni qualvolta viene praticata una politica protezionistica o addirittura autarchica; che il Mezzogiorno invece risorge e prospera quando si allarga il mercato di consumo. La storia nostra ci ammaestra e ammonisce in questo senso. Quindi è bene che il Congresso senta e valuti il problema del Mezzogiorno in relazione all'ERP come interesse vivo, storico, del Mezzogiorno e che, attraverso l'ERP, si vada verso l'unificazione europea, la costruzione dell'Europa unita».

Michele Cifarelli